

Onor. Wilfain

ANNUARIO
DELLA
CIVICA SCUOLA
REALE SUPERIORE
DI SAN GIACOMO
TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1911-1912



TRIESTE

STAB. ARTISTICO TIPOGRAFICO G. CAPRIN

1912.

ANNUARIO
DELLA
CIVICA SCUOLA
REALE SUPERIORE
DI SAN GIACOMO
TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1911-1912



TRIESTE

STAB. ARTISTICO TIPOGRAFICO G. CAPRIN

1912.

nd

ANNUARIO
CIVICA SCUOLA
REALE SUPERIORE
DI SAN GIACOMO

EDITRICE LA DIREZIONE DELLA SCUOLA.



N 954 / 1956

L'ANTIPETRARCHISMO

IN NICOLÒ FRANCO



Possiamo distinguere la lirica amorosa del secolo XVI in lirica che canta l'amore pastorale e in quella che canta l'amore platonico.

L'amore pastorale è amore schietto, sciolto da ogni vincolo del decoro sociale, che ha per teatro l'aperta campagna o le rive del mare, tra persone o colla maschera di persone su cui gli usi civili non hanno ancora fatto i loro guasti. In giusta antitesi all'amor pastorale è cantato l'amor platonico nelle sembianze tutt'affatto speciali sotto cui si presenta in questa età, che imita, ma che imitando trasforma il Petrarca¹⁾.

I migliori, o perchè disapprovano la corruzione dei costumi, o perchè sentono il bisogno di vivere collo spirito in un'atmosfera di purezza o di castità uscendo dal lezzo della vita del giorno, o perchè infine la raffinatezza del gusto li porta ad affettare, se non lo sentono realmente, un amor platonico, seguono nella loro lirica l'esempio del Petrarca e de' suoi precursori di Provenza. I più dei poeti confessano l'innaturalità del platonismo, quando, volendo cantare platonicamente l'amore per una donna reale, escono dai limiti dell'amore platonico ed usano immagini e frasi più atte a designare un amore reale.

Il rinnovamento degli studi classici, l'onore al quale era assunta per merito del Petrarca la dottrina platonica intorno all'amore rinfocolarono l'ardore per le rime del Petrarca. Il male era poi accresciuto dal fatto che in questo secolo tutti senza distinzione di ceto, di coltura o d'ingegno si facevano del poetare una piacevole occupazione, un dolce sollievo alle loro più gravi cure, sicchè vediamo nobili e plebei, ecclesiastici e laici, uomini di ogni condizione, di ogni età, d'ogni grado, i principi stessi, anzi ancora un numero grande di donne, persino operai

¹⁾ U. A. Canello, Storia della letter. it. nel secolo XVI, Milano, Vallardi 1889.

diventar improvvisamente poeti. L'idolo dinanzi a cui si inchinano i rimatori, il modello che studiano è il Petrarca. Ne studiano ed ammirano ogni voce, ogni sillaba usata da lui¹⁾ Fra l'opera del Petrarca e la turba avida delle sue rime stanno come interpreti i commentatori. Uno dei principali e dei più accurati è Alessandro Vellutello da Lucca. Scrisse una biografia del Petrarca, che fece epoca per le presunte notizie nuove su Laura, con l'edizione del Canzoniere commentato da lui, pubblicato a Venezia, presso i fratelli da Sabbio, 1535, e quindi ristampata parecchie volte in pochi anni. Il Vellutello viaggiò in Francia, affine di raccogliere notizie intorno al Petrarca. Altri commentatori sarebbero ancora Sebastiano Fausto da Longiano, Silvano da Venafrò, Aldo Manuzio il giovane, Francesco Alunno, Francesco Sansovino, Antonio Brucioli, il Muzio, il Dolce, Bernardino Daniello, Gianandrea Gesualdo²⁾.

Ma se gli imitatori con l'assiduo studio del Petrarca ottengono una forma elegante, uno stile, dove si ripetono fino alla sazietà le immagini, l'artifiosità, l'abuso de' giuochi di parole, non infrequenti nel Petrarca, ci lasciano freddi, indifferenti, annoiati, perchè nel mare delle frasi e delle figure diluiscono il concetto, il pensiero povero e atrofizzato già alla nascita.

È nostro dovere però di distinguere dalla turba ciecamente imitatrice quei lirici, che, per atteggiamenti nuovi e personali, dimostrano d'essere veri poeti. E qui basta citare la finitezza dello stile di Pietro Bembo, che più di tutti s'avvicina al Petrarca, la castigatezza melanconica di Vittoria Colonna e di Gaspara Stampa, i lampi di licenziosità ribelle della famosa cortigiana Tullia d'Aragona, la rude e maschia vigoria con cui sono foggiate i versi del Buonarroti, la maestà del Guidiccioni, la classica eleganza del Molza e del Della Casa.

Di fronte al Petrarchismo c'è nel 500 l'antipetrarchismo, il quale nasce ancor esso da molte cagioni, e assume varii aspetti, e, non meno del suo contrario è significativo di tendenze, di costumanze, di energie proprie di quello spirito e di quella vita. In parte è semplice resistenza ed opposizione

¹⁾ Dal 1470 al 1525 si ebbero ben sessantotto edizioni del canzoniere petrarchesco; e dal 1525 alla fine del secolo non meno di centotrentacinque, mentre dal 1600 al 1711 se ne contano solo diciassette.

²⁾ Cfr. Girolamo Tiraboschi, Storia della lett., Milano 1824. Tomo VII, vol. XII pag. 1646-1647.

all'andazzo comune; in parte è espressione di concetti e di ideali nuovi nella vita e nell'arte¹⁾.

Contro l'immensa falange dei petrarchisti, che si fanno scudo del nome e dell'autorità del Petrarca, si schiera un piccolo manipolo di risoluti, poco rispettosi dell'autorità, punto teneri della tradizione, ribelli alla regola, vaghi di novità, pieni d'audacia, taluni anzi di sfrontatezza. Mentre i primi, il servum pecus, imitano ciecamente, e quindi male, l'opera del poeta, senza comprendere che poco valgono le parole, se non rivestono dei pensieri originali, degli affetti veramente sentiti; gli ultimi vogliono fare da sè, vogliono seguire la ragione, il buon senso, vogliono improntare i loro scritti del proprio carattere, consci di non esser affatto privi d'ingegno per poter pensare da sè.

L'antipetrarchismo, salvo in alcuni casi, non include necessariamente avversione contro il Petrarca, „ma più spesso semplice avversione alle dottrine, agli intendimenti e alla pratica letteraria degli imitatori“²⁾. Gli antipetrarchisti non sono avversi al cantore di madonna Laura, al suo stile, ma bensì all'imitazione di lui, qualchevolta non solo sfacciata ed irriverente, ma pure in sommo grado ridicola. Ecco il lato debole, il punto vulnerabile degli imitatori pedissequi: il ridicolo, del quale approfittano argutamente gli antipetrarchisti per combatterli. Purtroppo com'ebbi a dire più sopra, anche i petrarchisti, sempre parlando delle mediocrità, commettono il grave errore di tutti gli imitatori privi d'ingegno, d'imitare cioè le espressioni artifiziose, gonfie e ricercate, i difetti e non le bellezze della lirica petrarchesca. E

¹⁾ Così Arturo Graf nel suo lavoro „Petrarchismo ed antipetrarchismo nel cinquecento“ in Nuova Antologia, 16 genn. e 16 febr. 1886; pag. 621. Il Graf è il primo che si sia occupato di questo argomento più diffusamente. Orazio Bacci nel suo studio sulle „Considerazioni sopra le rime del Petrarca di Alessandro Tassoni“, Firenze, Loescher e Seeber 1887 pag. 53, nota 6, pur attribuendo grande valore allo studio del Graf gli muove l'appunto di non aver detto abbastanza ordinatamente le diversità delle forme antipetrarchistiche e le loro ragioni.

²⁾ Graf, art. cit. Antipetrarchismo etc. pag. 622. Come paralleli agli imitatori del Petrarca sarebbero da studiare i boccaccisti e in quanto in qualche maniera si oppongono ad essi anche i dantisti; così parallelamente agli antipetrarchisti sarebbero da studiare le forme di opposizione al boccaccismo. V. anche Graf, ibidem, pag. 628 634. Sono da osservare anche certi rapporti che passano tra l'antipetrarchismo e l'antipedantismo (se così può dirsi) per ragione di alcune affinità dei petrarchisti con i pedanti (Graf, „I pedanti nel cinquecento“, 1. dic. 1886, Nuova Antologia, pag. 401, 415, 418, 460). Così pure i nessi del petrarchismo coll'aristotelismo (cfr. Graf, ibidem, 417).

di queste frasi, di queste circonlocuzioni rivestono dei concettuzzi meschini, dove manca affatto l'ispirazione. Ma s'accontentano i petrarchisti d'imitare soltanto il loro modello, e d'imitarlo male? No è forza rispondere, quando si osservi che non sono capaci di fare, o meglio di raffazzonare un sonetto senza rubare qualche verso. Ne consegue che da un'imitazione così servile la lingua debba apparire impoverita, esile, umile ed oscura, ed Annibal Caro osserva giustamente essere una superstizione il fatto che non si debba scrivere con altre parole che quelle usate dal Petrarca¹⁾. Quei poeti invece, che per il loro ingegno non s'accontentavano dell'imitazione, ma volevano addirittura mettersi sur una via nuova non per anco calcata, costoro, dico, erano nemici naturali dei petrarchisti, competitori, sì, spesso, indegni nell'agone letterario, ma pur avidi d'acquistar fama d'eccellenti.

Molti sono i poeti, fra i quali principi della letteratura italiana, che parteciparono al movimento antipetrarchista. Si potrebbero distinguere in categorie a seconda del mezzo di cui si giovarono per combattere l'invadente petrarchismo, il convenzionalismo lirico, del quale era affetta la poesia, ed a seconda del modo che tennero nel combatterlo.

I. Ci si presentano poeti forniti d'ingegno e quindi contrari alle sciatterie dei poetuncoli medicanti un concettuzzo, una frase dal Petrarca. E qui è da assegnare un posto distinto al flagellum principum Pietro Aretino, il quale, e in prosa e in versi, li sferza della sua satira, e, se loda e difende il Bembo da' suoi detrattori, lo fa per stare sui convenevoli, sebbene per natura non potessero accordarsi in nulla. Altri esempi di satira ci offrono il Dolce, il Nelli²⁾, il Mauro, Cornelio Castaldi³⁾, il Lasca, Gabriello Simeoni⁴⁾, il Garzoni, il Castiglione, Antonfrancesco Doni, il Grotto, Sperone Speroni⁵⁾, l'infelice Broccardo⁶⁾ e molti altri più o meno convenientemente e rispettosamente.

¹⁾ Lettere familiari, Padova, 1739, vol. II, pag. 268.

²⁾ Graf, op. cit. pag. 626. — V. Nelli, „Satire alla carlona“, Venezia per Alessandro De Vian, anche libro II, pag. 92. Vedasi anche l'articolo del Graf sul petrarchismo (15 genn. 1886) pag. 226, 233, 245.

³⁾ Il Castaldi espresse molto bene il suo pensiero in un capitolo contro i petrarchisti citato pure dal Graf.

⁴⁾ Ibid. pag. 630, 632, 633, 634: 636 e altrove.

⁵⁾ Sperone Speroni, I Dialoghi, Venezia, 1542. Della Rhetorica, pag. 143.

⁶⁾ Antonio Broccardo fece il primo tentativo energico di opporsi al Petrarchismo dirigendo i suoi attacchi contro Pietro Bembo. Di lui parla il Tiraboschi nella storia della lett. it. pag. 1652.

I loro versi satirici sono ispirati spesso da un serio intendimento critico, e veri e propri critici del petrarchismo appaiono anche nei loro scritti in prosa. È ben vero che spesso nei loro scritti trascendono i limiti del permesso e del decente in modo da riuscire sfrontati ed impudenti.

II. I poeti alla maniera del Berni¹⁾. Specchio di quella giocondità della vita, di quella brama di godimenti mondani che erano sorte col rinascimento delle arti e delle lettere, la loro poesia non poteva che mettere in parodia le petrarcherie svenevoli de' contemporanei. Il Berni riprende a trattare gli argomenti della lirica d'amore e ne fa brillantemente la caricatura. Gli imitatori del Canzoniere si vedono a un tratto ai fianchi altri imitatori, i commentatori altri commentatori²⁾, ed a lato all'immagine della donna bionda e fredda, a lato del tipo di Laura appare la megera del Berni come un'apparizione d'oltretomba. Ai petrarchisti viventi in un mondo di chimere contrapponevano l'umorismo della realtà. Accanto a questa specie di travestimenti si potrebbero menzionare gli spiritualizzamenti, dove si lasciavano intatte le forme dei componimenti, animandole d'un nuovo spirito di pensieri, che s'accordassero colla morale e colla fede. Per non citare che uno di questi spiritualizzatori nomineremo Gerolamo Malipiero veneziano, minor osservante, che si lusingò di poter volgere in sacro il profano amor del Petrarca e pubblicò in Venezia nel 1536 il „Petrarca spirituale“³⁾.

III. I maccheronici, i poeti che si concedevano una libertà assoluta nel pensiero e nella lingua, sciolti da ogni regola, figli e fautori del proprio capriccio. Ridono e vogliono far ridere degli ideali religiosi, pastorali e cavallereschi; o in generale si

¹⁾ Per l'importanza dello studio della parodia specialmente nel sec. XVI vedi Guerrini, G. C. Croce, Zanichelli, Bologna 1879, a pag. 114. A proposito del Berni vedasi anche Virgili, F. Berni, Firenze. 1881, pag. 133, 518. Rime, poesie latine e lettere di F. Berni, Firenze 1885. G. B. Magrini, Di A. F. Grazzini, Imola 1879, pag. 19.

²⁾ Il Berni stesso appose al suo „Capitolo del giuoco della primiera“ un lungo commento, parodia di quelle minuziose e gravi esposizioni di rime petrarchesche, ch'erano allora in uso e capo-stipite d'una numerosa famiglia di simili scherzosi sproloqui a dichiarazione di capitoli e sonetti giocosi.

³⁾ Mentre Arnuro Graf colloca questi spiritualizzamenti del Canzoniere nella classe delle opere che rappresentano la „corrente avversa al Petrarca“, il Flamini li pone in fascio con le esposizioni, i commenti, le lezioni accademiche intorno alle rime del Petrarca.

spassano sulle debolezze e sui difetti della vita contemporanea¹⁾.

IV. Certi umanisti, che nella loro intransigenza non ammettevano potersi scrivere in altra lingua che non fosse il latino o il greco. Gli umanisti erano del resto anche un po' stanchi delle forme ritmiche, consacrate dal Petrarca, siccome avevano l'orecchio pieno de' ritmi latini e greci.

Dall'esposizione fatta risulta chiaramente che l'antipetrarchismo era una forza grande, piena d'uno spirito vigoroso e che la reazione contro gli imitatori del Petrarca partiva da vari scrittori trovando quasi generale consenso.

Fra tutte queste forme d'antipetrarchismo noi studieremo soltanto una, ci occuperemo soltanto della prosa satirica, quale la troviamo negli scritti di Nicolò Franco. Vedremo che, se non ha in certi punti la serietà, l'austerità della critica moderna, se pur si abbandona alla celia, allo scherzo spesso lubrico, trova tuttavia accenti sinceri, efficaci, convincenti. Nel far questo ci varremo di un'analisi minuziosa e puramente oggettiva, dalla quale potremo avere un'immagine chiara non solo delle intenzioni del Franco, ma pure un quadro dell'epoca che in lui si riflette.

Di Nicolò Franco dice caratterizzandolo il Tiraboschi²⁾ che, se all'ingegno e allo studio fosse stato in lui uguale il senno, dovrebbe aver luogo tra' migliori poeti.

Era nato in Benevento. L'anno della nascita divenne oggetto di discussioni e d'indagini³⁾. I biografi sono d'accordo nel dire ch'egli sortì oscuri natali, probabilmente da poveri contadini; e che rimasto orfano in tenera età, dovette alle cure di un suo fratello Vincenzo, maestro di latino in Benevento, se potè educarsi nelle lettere. Dalle lettere dell'Aretino appare che il padre del Franco sapesse pure maneggiare la penna come pure il fratello Vincenzo, che in un'altra lettera dell'Aretino viene colmato d'elogi sperticati.

¹⁾ Nell'Orlandino del Folengo vi è un accenno al petrarchismo (Mach. I), nella Zanonella è da vedere l'ecloga V.

²⁾ Tiraboschi, op. cit. pag. 1660-1669. Del Franco scrissero ancora: Carlo Simiani, Nicolò Franco. Saggi, Palermo, Pedone Lauriel ora Carlo Clausen, 1890 (8°, pp. 71); l'Aretino e il Franco. Appunti e documenti di Aless. Luzio nel Giorn. stor. letterat. ital. (vol. XXIX, pag. 229 e seg.)

³⁾ Cfr. Giorn. stor. d. lett. it., vol. XXIV, pag. 399 e seg.

Fra il 1531 e 1536 il Franco non ha dimora fissa, ma si rova ora a Benevento, ora a Roma, ora, e per lo più, a Napoli. Nel 1536 sbarca a Venezia sconosciuto e mal in arnese. Viene accolto nella casa ospitale di Pietro Aretino. Nella primavera del 1538 l'Aretino deve abbandonare Venezia per sfuggire ad un processo per bestemmia e sodomia, ritorna poco tempo dopo a Venezia, dove rimane accarezzato dalla Signoria fino alla morte. Colla pubblicazione del primo libro delle lettere dell'Aretino, fatta in Venezia nel 1537, incomincia la discordia fra i due, già amici e collaboratori. Il Franco, invidioso del plauso con cui videle accolte, volle emularlo, e nel 1539 pubblicò le sue Pistole vulgari nella stessa forma di quelle dell'Aretino, la ultima delle quali diretta all'Invidia ha innegabilmente allusioni che andavano a colpire l'Aretino.

Nel 1539 il Franco è ferito da Ambrogio Eusebi milanese, uno degli allievi più cari dell'Aretino, non per incarico espresso ricevuto dall'Aretino, ma per vendicare un'offesa personale. Quest'aggressione non può ritenersi di molto anteriore alla lettera aretinesca al Dolce, che è del 7 ottobre 1539, fierissima invettiva contro il Franco, nella quale l'Aretino sfoga tutta l'ira sua, il suo livore. L'Eusebi abbandona Venezia per eseguire vari incarichi ricevuti dal suo signore. Ed il Franco, vedendosi perseguitato, divisa di recarsi in Francia. Ma si ferma a Casal Monferrato, probabilmente sulla fine del 1540, dopo cioè aver appreso la morte del Duca di Mantova. Vi accetta l'ospitalità offertagli dal governatore Sigismondo Fanzino. Là finalmente può sfogare il fiele accumulato nell'anima: sguinzagliare pel mondo, come cani rabbiosi, i suoi famigerati sonetti. In questi si mostra inferiore, più abbietto del suo nemico, che egli superava nel disgustoso turpiloquio. È l'invidia che lo fa parlare, l'invidia per la gloria del suo nemico. L'Aretino ride di vedere il beneventano divincolarsi come „un serpe rotto nella schiena, il quale benchè non possa muoversi non resta di vibrar la lingua, di alzar il capo e di sputar veleno.“ L'Aretino indignato dirige una lettera petulantissima scritta agli 11 di marzo del 1543 al Fanzino, in cui, dolendosi del detto libro, parla con ugual villania e di lui e del Franco, e anche del cardinal Ercole Gonzaga, in cui nome era il Fanzino governatore del Monferrato. In Casale il Franco è membro dell'Accademia degli Argonauti e vi scrive Rime marittime. Una lettera scritta dall'Aretino a Giovanni Alessandrino, nel settembre del 1549, ci mostra che il Franco era allora pedante

in Mantova (Lettere, lib. V, p. 155). Nella terza edizione delle Rime appaiono di nuovo accentuati gli attacchi a preti, frati, a' prelati, al Pontefice, anzi allo stesso concilio di Trento. La morte del Bembo (13 gennaio 1547) gli porge occasione a una serqua di sonetti oltraggiosi. Finisce col cadere nelle mani dell'inquisizione, di cui s'era burlato nelle Rime. Nel luglio del 1568 il Franco è tratto di nuovo in prigione e due anni appresso (nel 1570 o nel 1569) muore sulla forca, nel qual genere di morte tutti convengono, antichi e moderni.

Il Petrarchista¹⁾ dialogo di Messer Nicolò Franco.

Gli interlocutori di questo dialogo sono Coccio e Sannio. Nel lungo titolo l'autore indica lo scopo dell'opera, lo scopo immaginario, non il vero: „Dialogo di Messer Nicolò Franco Nel quale si scuoprono nuovi secreti sopra il Petrarca. E si danno a leggere molte lettere, Che il medemo Petrarca, in lingua thoscana scrisse a diverse persone. Cose rare, ne mai più date a luce...“

I segreti, le cose rare che nel dialogo vengono messe in luce, sono invenzioni del Franco stesso, che se ne serve come di un mezzo ottimo per la sua satira. È ben vero che molti sono i tratti irriverenti²⁾ verso il Petrarca stesso, pel quale però il Franco dimostra altrove d'aver la più alta ammirazione. Se diventa qua e là irriverente verso il grande poeta, lo fa per poter burlarsi meglio dei petrarchisti.

Il lavoro è dedicato col solito sfoggio di complimenti e d'adulazioni, che occupano l'intera prefazione, al magnificissimo Messer Bonifazio Pignoli, segretario del Reverendissimo Mons. Leone Orsino, Eletto di Fregius. Dopo essersi così accaparrata subito in principio la benevolenza di Messer Bonifazio Pignoli, viene a dire del tema propostosi. E come „frutto della sterilità“ sua offre il Dialogo, nel quale lascerà trasparire le sue intenzioni. «Molti» osserva subito dopo, «mi stimeranno incorso del crimen de la lesa maestà del Petrarca». Si riserva di rispondere anche a costoro.

¹⁾ L'edizione del testo che ho potuto consultare nell'i. r. Biblioteca di Corte in Vienna porta la data del 1543 „in Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarij; è dunque una ristampa seguita alla distanza di 4 anni dalla prima edizione che è del 1539.

²⁾ Il Tassoni lo fa più di spesso nelle sue „Considerazioni ecc.“

Riprodurremo lo svolgersi del dialogo accentuando ed assoggettando ad esame critico quei luoghi dove l'antipetrarchismo è evidente, e chiarendo quelli dove l'intenzione è più velata,

Coccio chiede a Sannio la continuazione della storia del suo viaggio. Sannio si fa promettere da lui che avrebbe mantenuto il segreto e quindi incomincia. Sannio spinto da grande ammirazione pel Petrarca e per quella donna che con la sua bellezza gli diede l'ali di volare tant'alto, s'incammina verso Avignone¹⁾. Sannio ci appare qui come un entusiastico ammiratore del Petrarca e delle cose di lui, comè un suo commentatore. E da dotto commentatore, cui stà a cuore la vera ed esatta interpretazione del suo autore, vuole, coi propri occhi vedere il teatro di tutti quegli avvenimenti che conosce solo per averne letto o udito parlare da altri; se ne va quindi nella chiesa di S Chiara per vedere l'ossa di Laura, e dinanzi a quelle ceneri s'inginocchia e prega divotamente che gli sia concessa la luce bramata sopra tanti punti oscuri. Vorrebbe fare una descrizione dell'insigne opera d'arte, ma gli mancano i termini tecnici per bene esprimersi. Si propone di visitare tutti i luoghi intorno ad Avignone per investigare, dov'ella nacque, dove abitò, s'ebbe marito e tutte quelle questioni che occuparonò ed occuperanno la mente degli studiosi, dei commentatori passati e futuri di Messer Francesco. Ecco già al principio del dialogo un appunto alla mania de' commentatori. E visita Gravefons, Morterra, Carpentras «e dovunque è stato il sospetto del nascer suo». Ed interroga «mercanti, et huomini di lettere, e studiosi investigatori di ciò». E per spiegare la pedanteria dei commentatori nel ricercare l'origine di Madonna Laura, i quali badano a tutte le ciance, soggiunge: „...Con altre assai favole, e filatterie, de le quali mi ridea, per non trovarle approvate da altro: che da ciance, e da novelle del tale lo disse al tale, et il tale lo raccontava al tale, così mi fu detto da Piero, e di questo parere è

¹⁾ Arquà, Valchiusa, Avignone erano diventati meta di devoti pellegrinaggi da parte dei petrarchisti (poeti e commentatori). Il Canello, op. cit. pag. 310: Ma come ai poeti petrarcheschi s'erano opposti e contraposti i bernieschi, così agli ammiratori ciechi del Petrarca s'opposero alcuni liberi critici di questa età; e Nicolò Franco nel dialogo Il Petrarchista saporitamente si rise in ispecie del Vellutello, fingendo un suo viaggio ad Avignone ed a Valchiusa in cerca di notizie e di reliquie petrarchesche etc.

Martino. Di maniera, che udendo tante varietà, con tanti pareri, e tutti l'uno a l'altro contrari, m'hebbi a dare al diavolo più de tre volte e poco ci manco: che io non mandassi il cancaro a Laura, a tutti i frati di Santa Chiara: che ce la tengono: et al Petrarca anchora; che ne gli avori, ne gli hebani, ne i cristalli, e ne gli alabastrì di Laura hebbe lingua per tre gazzuole,....¹⁾ Qui scappa la pazienza a messer Sannio, per la cui bocca parla il Franco stesso. Il linguaggio, nella sua drasticità e causticità, rivela l'animo satirico e scapigliato del Franco. Non è eglì tipo di lesinare nella scelta delle frasi. Eppure siamo costretti a notare una inconseguenza nel carattere del Sannio, che dapprincipio dimostra una religiosa venerazione pel Petrarca ed un momento dopo discende a trivialità. Ma non è difficile però comprendere questa contraddizione, se si conosce il Franco stesso, che, pur condannando gl'imitatori del Petrarca, era qualche volta lui stesso pronto ad imitarlo, abbandonandosi alla corrente comune. E in qual conto il Franco tenesse il Petrarca, lo dimostrano altre espressioni che vedremo più tardi, i raffronti tra i petrarchisti, volgo ignorante, ed il grande imitato.

Segue la „vera descrizione di Valchiusa“. E qui nel dire d'aver misurato la distanza passante fra Avignone e Valchiusa e nell'indicarla con pedante esattezza appare di nuovo non dubbio l'intento dello scrittore. „Le quali cose“ dice a proposito dei commentatori „se havessero mesurate col compasso, com'io, havrebbono scritto il debito“²⁾. Nella seguente „descrittione de la Sorga“ descrivendo la bellezza e la chiarezza dell'acque della Sorga esclama: „chi ti terrebbe di non torre all'hora all'hora la penna, e comporre madrigaletti?“³⁾ Ed è vero. Quante volte i petrarchisti non ci descrissero colle stesse parole del Petrarca le bellezze naturali, il paesaggio, convenzionale oramai, che serviva di cornice all'apparizione della donna amata. E qui mi sia permesso un brevissimo parallelo fra l'imitazione del Petrarca e l'imitazione de' trovatori provenzali; la stessa lingua, le stesse immagini, le stesse qualità attribuite a Madonna rimangono invariate, anche se devono poi servire a rivestir un corpo dove non c'è più vita, dove manca lo spirito animatore. La forma persiste come una tradizione, anche quando le venga a mancare il con-

¹⁾ Ediz. cit. f. VI verso.

²⁾ Ediz. cit. f. VII recto.

³⁾ Ibidem.

tenuto. Madonna, l'amata, rimane sempre un tipo di perfezione astratta, senza vita, senza movenze; viene descritta sempre colle ormai viete immagini, colle solite similitudini, che servono più che altro da riempitivo.

Nella descrizione della casa del Petrarca in Valchiusa s'indugia con molto umorismo a descrivere la cucinetta della casa di M. Francesco: „cocinetta polita co'l suo lavatoio, con tutti i luoghi destinati a la qualità delle masseritie, così dove tenea le scodelle, dove i bocali, dove la grattacagia, dove le pignate da far il brodetto, dove quelle da far la panata, dove l'altre da cocere l'erbette.“¹⁾ E più avanti: „Chi non ci componeria i sonetti, le sestine, con i Triomphi a carra?“²⁾ Una parodia dell'entusiasmo dei petrarchisti e della loro prontezza nello scombiccherar versi anche su di un futile argomento, che non potrebbe ispirare.

Ritornato il Sannio in Avignone, v'incontra due amici beneventani, il Mansella ed il Cautano, che l'invitano a venir con loro a trovare un ricco e dotto Avignonese di nome Roberto, che ha una casa prossima a Santa Chiara. Viene dunque ospitato da M. Roberto. E gli amici, scorrendo a tavola, gli chiedono se è finalmente soddisfatto d'aver raggiunto la meta de' suoi desideri. «Ma in che cosa io merito d'esser ripreso, in che schernito, portando tanta affettione a l'opra d'un poeta qual' il Petrarca, mostrandomi desioso d'intenderne ogni minima particella? Forse egli non deve essere nel pregio suo, perchè a tutte l'hore fioriscano le selve de i Petrarchisti?»³⁾

E qui il Franco si ricrede delle espressioni avventate e scapigliate, ed eleva il Petrarca al di sopra d'ogni critica. Se qualche volta, come abbiamo visto più sopra⁴⁾, si lascia scappare delle parole un po' volgari, lo fa per apparire forse più spiritoso o perchè l'indole sua battagliera ve lo conduce.

Sannio quindi tesse l'elogio del Petrarca ed incontra la approvazione di M. Roberto, che si rivolge ai due amici, due antipetrarchisti⁵⁾, coll'invito di prender parte alla discussione. Si rifiutano.

¹⁾ f. VII verso.

²⁾ Ibidem e f. VIII recto.

³⁾ f. IX r.

⁴⁾ Cfr. f. VI verso.

⁵⁾ Per nulla non son detti beneventani, dalla patria del Franco stesso.

Fa consistere l'utilità doppia del Petrarca: «l'una ne i vaghi, e lieti fiori, cioè nel diletto, e ne la consolation de la mente, l'altra ne i dolci, e cari frutti del parlar leggiadro, e del bel saoure, cioè negli ornamenti del viuer nostro... che il Castiglione n'insegna, non è philosopho, ne poeta, da cui meglio apparar si possa la via d'honestamente amare, e d'amando sfogare». ¹⁾ Ed il Petrarca viene considerato come un esempio sì luminoso per coloro che vogliono scriver versi d'amore da non poter essi scrivere altrimenti che nel suo stile. Il Petrarca viene addirittura esaltato sopra Dante.

Se l'ammirazione pel Petrarca espressa dal Franco per bocca degl'interlocutori del suo dialogo è sincera, non è tale di certo il consiglio dato agl'imitatori di saccheggiarlo addirittura; ma è tutto un'ironia quell'incoraggiamento ad imitarlo, a rubarlo dato non solo ai rimatori, ma pur anche ai prosatori: «Onde perciò; non pur lo dovrebbero i rimatori imitare, e rubare, ma i prosatori liberamente pigliarne non solamente tutte le parti del parlare, i modi, le clausule, e le figure; che ne le sue compositioni, sono quasi stelle al cielo cosparte, ma ciò che c'è: senza lasciargli pur tutto lo spirito; che si ci vede, poi che non è in lui pur una minima particella; che non paia più bella e più degna de le prose, che qualunque altra nel medesimo significato in tutto il resto de i prosatori» ²⁾

Il Franco ottiene un effetto maggiore di comicità facendo parlar M. Roberto così, sul serio, con aria di convinzione.

Continua a parlare di questioni aventi attinenza stretta col Petrarca, come p. e. della stabilità dell'amore del Petrarca, del memorabil giorno nel quale il Petrarca s'innamorò ³⁾; dove il Petrarca s'innamorasse, con grande copia di osservazioni. Dice della bellezza di M. Laura «la più gentile, santa, saggia, leggiadra, gratiosa, honesta, bella e snella» ⁴⁾. La chiama ripetutamente cosa di paradiso. Elogia le sue virtù. Spiega l'origine del Petrarca e come miracolosamente fosse sfuggito a molti pericoli, perchè il destino lo serbava alla gloria. ⁵⁾

Coccio non può trattenersi dal non chiedere a Sannio, come mai M. Roberto avesse saputo tante cose e l'avesse dette così

¹⁾ f. XI verso.

²⁾ f. XII r. e v.

³⁾ f. XIII v. e XIV r.

⁴⁾ f. XIV v.

⁵⁾ f. XV r. e v.

toscanamente; e Sannio pronto a togliere tutte quelle illusioni che noi ci saremmo eventualmente fatti sul conto di M. Roberto: „Haverle sapute, non è gran cosa, havendo potuto studiarle ne i commenti“¹⁾. Ecco che pur quell'indagine sulla vita e l'amore del Petrarca aveva uno scopo: lo scopo di burlarsi dei commentatori.

E continua a narrargli che il buon M. Roberto avesse voluto mostrargli il ritratto di Laura „quella istessa che il Petrarca portava seco dovunque andava, e che fu ritratta da Maestro Simone da Siena.“

Coccio vuole proprio sapere, se Laura apparisse così bella, quale la descrisse M. Francesco. E Sannio, che non s'intende di donne, nè sa distinguere le belle dalle brutte, deve dare un giudizio. Come può cantare le bellezze d'una donna, chi della bellezza non ha punto il senso? E subito la satira della bellezza della donna diventa più pungente, quando dice: „Le Donne tu sai, che si fanno tutte belle, quando elle vogliono, tanto sanno mettere colori sopra colori. Io potrei giurare, e tu me potreste credere, che in quel volto di Laura, io vidi de la sbiacca, e de la grana, e de la vernice, come in quegli di tutte l'altre. Egli mi pareva che lucesse come una maschera Modanese. Non ci viddi quei miracoli, ne quella neue, ne quelle cose, che tante fiate disse il Petrarca“²⁾.

Coccio s'interessa e gli chiede se i capegli fossero come li cantò il Petrarca. Sannio: „Erano biondi honestamente, ma non tanto com'egli scrisse“³⁾. Nè tanto bianche erano le mani: non erano nè le perle nè l'avorio dal candore abbagliante.

Fra le reliquie di Madonna Laura, M. Roberto gli mostra cose di maggior importanza: „un paio di forficette da l'unghie de i piedi, una scuffia da notte, un pelatoio da ciglia, una carafella dove teneva i beiletti, un nettadenti, e molti fragmenti d'un orinale“⁴⁾. Proprio oggetti i più indegni d'essere cantati nei versi d'un poeta innamorato! E non bastasse già questo; ecco che anche del Petrarca gli vengono mostrate tali reliquie: la lampada e le candele ed il calamaio che recava il ritratto di Laura e come ornamento frondi di lauro; v'era pure scritto il

1) f. XVII v.

2) f. XVII v. e XVIII r.

3) f. XVIII r.

4) f. XVIII v.

nome di Laura di mano sua. „Il che senza fallo credo, che avvenisse, quando il Petrarca per provare se la penna gittava bene, andava scrivendo, prendendo a sollazzo di notare il nome di Laura, come di quella, che gli stava sulla punta de la penna“¹⁾. E M. Roberto attribuisce a quel ritratto di Laura scolpito sul calamaio tutta un'efficacia speciale, uno sprone per il poeta a scrivere sempre della sua donna. Si comprende però chiaramente quanta satira ci sia in queste osservazioni. Tutta da ridere è poi l'idea che il Petrarca dopo la morte di Laura prendesse a cantar di lei ispirandosi all'immagine sua scolpita sul calamaio, ed il buon M. Roberto se lo figura „che con la punta de la penna, facendo segno inverso le bellezze di Laura“ dicesse:

„Son questi i capei biondi, e l'aureo nodo
„Dic'io; ch'anchor mi stringe, e quei begli occhi,
„Che fur mio sole?

Naturalmente anche M. Roberto viene rappresentato come un petrarchista κατ' ἐξοχήν, che non vede più lontano del proprio naso, e diventa così un vero tipo da commedia, quasi l'immagine del petrarchista cieco per tutto ciò che non sia il Petrarca. È un entusiasta, che non ragiona, che non ha nemmeno un po' di spirito critico. Dall'insistenza, colla quale il Franco lo fa parlare del potere magico del calamaio, si comprende com'esso si faccia beffe del petrarchista pedante.

Ed anche i sigilli del Petrarca portavano la testa di Madonna Laura o Lauretta, come la chiama M. Roberto.

In un sigillo poi il Petrarca ci viene rappresentato disteso all'ombra di un lauro, ignudo, piangente, con un'urna sotto il braccio destro, da la cui bocca esce un fonte.

E coltellini e penne temprate in diverse foggie vi trova e non si può trattenere dal prenderne una in mano e si vanta di aver potuto scrivere come il Petrarca²⁾. E Coccio continua ad oltranza lo scherzo dicendo che basterebbe che chi vuole commentare il Petrarca possedesse una sì fatta penna per fare un dotto commento o per scrivere addirittura come il Petrarca stesso. E Sannio non sa rispondere di che uccello mai potessero essere quelle penne e crede solo della fenice, „che come unico e solo augello, par che si confaccia al Petrarca, che fu singolare

¹⁾ f. XIX r.

²⁾ f. XX r.

al dispetto de i Petrarchisti, i quali se gli fanno compagni¹⁾. Ed è qui nuovamente che l'autore parla per bocca di M. Sannio.

Ma ora viene il bello. M. Roberto mostra al Sannio l'originale „dove di mano medesima del Petrarca, erano scritte tutte le rime; che egli compose, così veramente notate, secondo che esso le veniva componendo. E di ciò facean fede le parole quasi di tutti i versi, perocché di loro quale intera, qual tronca, quale in molte parti cassa, e mutata più volte si vedea²⁾. E c'erano „secreti certamente, che se si sapessero, il Petrarca s'intenderebbe da i sordi³⁾. Inesauribile è la mente del Franco nell'inventare sempre nuovi espedienti per ottenere effetti di riso, per esporre, in modo originale e punto noioso, alla burla le sciocchezze dei commentatori.

Vi si vedono le correzioni fatte dal Petrarca stesso. P. e. invece di

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese e l'anno.

v'era prima scritto

Maledetto sia 'l giorno, 'l mese, e l'anno ecc.

E soggiunge subito: „E credo, che l'origine d'un tal Sonetto fusse stato qualche gran sdegno del Petrarca contra Madonna Laura, e perciò hauesse incominciato a maledire in quella maniera⁴⁾. Poi mutò pensiero per qualche nuovo favore avutone. Altri simili esempi più o meno scapigliati vengono citati dal Sannio. E Sannio continua ad enumerare i sonetti, le canzoni scritte dal Petrarca a' suoi numerosi amici. Ma vuol dire specialmente dei sonetti scritti per Laura, che oggi non si leggono tra le sue rime. „In memoria di quella finestra“, nel sonetto: „Io havrò sempre in odio la finestra“. E ne la Canzone: „Standomi un giorno solo a la finestra“⁵⁾. Ed altre canzoni e madrigali ed infiniti madrigaletti „sopra quel guanto leggiadretto di Laura, tutto d'oro, e di seta trapunto, che le cadde un giorno, e che il Petrarca toltolo, poi gli convenne restituirlo⁶⁾. Ma comicamente ci parla Sannio d'un sonetto nel

1) f. XXI v.

2) f. XXII r.

3) f. XXII r.

4) f. XXII v.

5) f. XXIV r.

6) f. XXIV v.

quale il Petrarca manifesta la sua allegrezza per essergli stata cortese Laura d'un guardo amoroso, d'un dolce saluto, quando un giorno l'attese al luogo usato nel passar d'un cantone. L'immagine nella sua comicità ha in sè tuttora una sana e naturale freschezza ed è sopra tutto viva.

E in morte di Laura vide Sannio un numero di sonetti ben maggiore di quelli che ora esistono. Vide le „odi vulgari“ e le elegie del Petrarca; le „Silve“¹⁾ in versi endecasillabi contenenti lodi d'eroi. Fra queste c'erano pure Silve d'amore ed una splendida, dove cantava le bellezze di Laura. Composizioni del Petrarca in versi sciolti. Volgarizzamenti delle favole d'Ovidio, delle quali a proposito gli veniva quella di Dafne conversa in Lauro. V'erano inni volgari, sonetti pastorali. Composizioni in lingua provenzale; in lingua furba „la quale in quei tempi era in grandissimo uso in Padoa“. Capitoli piacevolissimi, „uno, nel quale per lodare covertamente M. Laura, s'era messo a lodare il Lauro, e tutte le sue vertu“²⁾.

Alla domanda di Coccio, se, oltre a le rime incognite, ci fossero anche delle prose, Sannio cita le lettere scritte dal Petrarca a M. Laura. E Coccio di nuovo se c'è alcun cenno, se Laura ebbe marito o no, Laura ebbe marito e molti figlioli „si come è la dotta oppenione del Fausto e del suo fratello“, e qui di nuovo vengono attaccati i commentatori. E subito fa il Franco citare dal Sannio passi di lettere del Petrarca a M. Laura, come p. e. „Ma perdonatemi anima mia, se così ne la Chiesa, come ne la vostra contrada, di rado mi fo vedere, perche l'amor grande, et il desiderio del vostro honore, mi fanno temere d'ogni pelo, che va per l'aria. Ne per altro effetto si fa, che per non accrescere sospetto al marito vostro“³⁾. E nel fine d'un'altra: „Non son venuto sta mane a la predica, per non accrescere sospetto a chi possede il mio bene“⁴⁾. E via di questo tono, chè il Franco non si stanca di fabbricare passi di lettere.

„Cerca l'haver fatti figlinoli, v'erano cenni infiniti, e tra gli altri, una letterina, la quale stando Laura per partorire, il Petrarca così scrivea: Anima bella, poi che il vostro felicissimo parto n'è così prossimo, prego la immensa bellezza sua, pigli a buon fine il mio allontanarmi da Valchiusa per qualche giorno.

¹⁾ f. XXVI.

²⁾ Questo ed il precedente vedesi f. XXVI — f. XXVII v. dell'ed. cit.

³⁾ f. XXIX r.

⁴⁾ Ibidem.

Il che non si fa, perch'io cerchi di fuggire i raggi di quel sole; che con l'occhio de la sua luce, e l'alimento de la mia vita, ma solamente per lo dubbio; che ho; che il marito vostro, induttoci dal suo sospetto, non cerchi, dopo il parto, entromettermi nel comparatico. Il che non accetterei, per non essere di dovere; che di colei mi faccia compare, a la quale il cielo et amore m'han fatto eterno soggetto, e servo¹⁾. Ecco una Laura, che sarà una buona madre di famiglia, ma non più la figura di paradiso cantata dal grande lirico!

Nella lettera a Benvenuto da Imola consiglia il Petrarca al suo commentatore di lasciare ai posteri il compito d'investigare la nascita etc. di M. Laura. Coccio dice d'aver sempre pensato che Laura abbia avuto marito. E Sannio conferma quest'opinione coll'osservare che era impossibile che Laura avesse raggiunto i trentacinque anni senza essersi unita in matrimonio. E di più: Non l'avrebbe il Petrarca sposata egli stesso, se fosse stata nubile donzella, invece di piangere tanto nelle sue rime? E ciò l'avrebbe fatto prima di diventar prete.

E infatti la questione se Laura ebbe marito o no, agitò tanto gli animi de' commentatori, che il Franco non potè fare a meno di trattarne per prenderli in giro. E due volte, dice egli, il Petrarca si fece prete. La prima per la disperazione di saper Laura sposa d'un altro, la seconda dopo la morte di lei. E qui il Franco non risparmia neppure al papa un'osservazione, quella cioè che avrebbe potuto accordare al Petrarca la dispensa, acchè sposasse Laura, e che, se avesse il papa voluto, l'avrebbe potuto permettere, anche vivendo il marito di Laura „poi che dispensano in cose maggiori“²⁾.

È questo un accenno alle condizioni della Chiesa d'allora, alla corruzione che dilagava perfino nella curia romana.

Circa la licenza di commentar le sue rime, il Petrarca risponde in una sua lettera a Benvenuto da Imola: „Duolmi di non potervi permettere; che il medemo facciate ne le mie rime sì come desiosamente mi dimandate, per non darvi cagione; che del soggetto dell'opra quello si venisse a dire, ch'io non dissi giammai, et a rischiarare quello: che co 'l doppio, e co l'ambiguo, hanno tal fiata le mie parole mostrato... vi consigliarei sempre, come a quello amico; che doppio Laura amo quanto me stesso,

¹⁾ f. XXIX r. e v.

²⁾ f. XXXI r.

che ne l'esponere le mie rime non v'impacciaste; se di lode fuste desideroso; perche, in quanto biasimo puo cadere chiunque (uscendo del mio consiglio) si metterà a farlo, da quell'una cosa si puo conoscere, ch'egli ne co 'l vero, ne co 'l certo, potrebbe addurci cose, o vere, o certe, non havendo ne di verità, ne di certezza testimonianza veruna¹⁾. L'allusione è chiara ed i commentatori l'intendano!

E d'altre cose avverte il Petrarca i commentatori, che sarienno „fauola manifesta, e cosa de la quale non solamente vivo ma morto mi riderei“. Onde per essere il debito del vero interprete, ricercare fidelmente l'intention de l'autore, non facendolo, nome di falso, e di mal accorto ne ritrarebbe²⁾.

Il Petrarca invita i commentatori a lasciar le sue cose al loro destino, come sono. Ed esse mandano una vivida luce e gli occhi dell'uomo fissandosi nel sole tanto meno vi vedono, quanto più esso splende. Giusta quindi l'osservazione del Coccio che „ogni mal scherzo meritano li espositori“.

Segue una lettera del Petrarca a Laura scritta dalla Savoia. Vi appare il Petrarca sempre innamorato, anzi di più, malgrado il tentativo di dimenticarla colla distrazione d'un lungo viaggio. È pentito del suo viaggio, vorrebbe rivederla e le chiede pietà. E non avendo ricevuto risposta a questa sua lettera, intraprende il lungo pellegrinaggio di paese in paese. Coccio allora, da buon uomo semplice, indignato, non può trattenersi dallo scagliarsi contro la freddezza glaciale di Laura: „Laura cagna. Laura vilana, e veramente contadina come dice il Petrarca, che diavol di core era il suo? Io stimo Sannio, ch'ella non hauesse intese quelle thoscanerie. Era Francese; e l'acqua d'Arno non credo che troppo l'andasse per lo cervello³⁾. Sannio continua a narrare che dalle altre lettere scritte dal Petrarca a Laura si poteva comprendere come le cose fossero andate fra loro molto a la stretta. Pure v'accadevano degli sdegni. Pare che il Petrarca preso dall'ira scrivesse in una sua lettera al Boccaccio male delle donne, ove loda quell'invettiva del Boccaccio che è il Corbaccio. Ed è interessante questa lettera, dove il Petrarca si scaglia contro l'altro sesso, contro le sue arti raffinate, opra del demonio. E qui l'immagine della donna maliarda, della donna che sotto il

¹⁾ f. XXXI v. e XXXII r.

²⁾ f. XXXII v. e XXXIII r.

³⁾ f. XXXIV r.

liscio del viso, sotto le vesti lussuose cela il putridume, è l'Alcina dell'Ariosto, è l'Armida del Tasso, è uno di quei concetti che vivono nella letteratura attraverso i secoli. È la donna tentatrice, messa da Dio a lato dell'uomo per provare le sue virtù come si credea nel medioevo. „Femina è cosa mobile per natura“¹⁾. Ma il Petrarca deve però alla fine confessare che si sente ancor sempre strettamente avvinto da quei legami, sempre ha invescate l'ali nell'amorosa pania, per esprimerlo con un'immagine ariostesca. Quanto il Franco fa qui dire dagl'interlocutori del suo dialogo non è proprio inventato di sana pianta, per far dispetto ai signori petrarchisti, ha invero una base nel carattere del Petrarca stesso, che ci appare come un uomo che lotta con due principi opposti: l'uno quello della vita sensuale, della gioia di vivere e d'amare; spirituale l'altro, che lo fa riflettere seriamente alla vanità delle cose terrene. È lo spirito del medioevo che lotta colla bellezza dell'umanesimo; ed il Petrarca, è noto, è il precursore del rinascimento, è l'innamorato dei classici e delle loro bellezze. Certo è però che il Franco vuole far risaltare quest'antitesi a modo suo, come per far vedere ai petrarchisti che anche il Petrarca stesso non prendeva la cosa molto sul serio, meno sul serio de' suoi infelici imitatori.

Sannio congettura da un'altra lettera scritta dal Petrarca a Laura che avessero fatto la pace. Ringrazia Laura per dei fazzoletti ricevuti da lei in dono. Non può più adoperarli per rasciugar le sue lagrime, perchè le fiamme l'ardono tanto, che umore più non gli resta. Il Franco cerca di condurci fuori dell'atmosfera poetica nella realtà della vita vissuta. Di lettere²⁾ però scritte da Laura al Petrarca non v'è traccia. Forse gli mandò delle ambasciate a voce. Pare che Laura gli avesse domandato una copia di tutte le sue cose.

Segue una lettera del Petrarca a Laura, dov'egli si scusa della pochezza del suo ingegno, che non può degnamente cantare i pregi dell'eccelsa sua bellezza. Fra le altre lettere viene citata una d'un vescovo cavallicese al Petrarca: „È il diavolo Messer Francesco ad amar donne: che hanno marito, e sempre ci va pericolo. È manco male gir dietro a vedove, et a donzelle. Ma

¹⁾ f. XXXV r.

²⁾ Nel 1552 si pubblicarono in Venezia pei tipi di Comin da Trino „I sonetti, le canzoni e i trionfi di M. Laura in risposta di M. Francesco Petrarca per le sue rime in vita e la morte di lei, pervenuti alle mani di Stefano Colonna gentiluomo romano.“

molto meglio a vecchie, perchè almanco se ne ha qualche scudo da trattener le muse, quando non hanno come cantare"¹⁾. Qui di nuovo fa il Franco fare al Petrarca un tuffo nella realtà, o addirittura nella trivialità.

Un certo Maestro Thomaso dal Garbo Fiorentino, medico favorito del Petrarca, gli consiglia: „Messer Francesco mio, tu sei difettoso di morbo cadoco, sei di complessione sanguigna, e colerica, poco robusta, il calido è contrario al freddo, e l'humido al secco. E perciò il caldo, et il ghiaccio de l'amor vostro, non puote essere bene d'accordo con Laura; ch'è così fredda e secca. Con mille altre autorità di Galeno ²⁾.

Il Sannio cita quindi altre lettere: una piacevole scritta dal Petrarca in risposta al signore di Rimini, che lo voleva far ritrarre da un pittore; una a Laura, dove le narra di un pericolo corso ritornando da Roma, dove aveva preso la corona, in Lombardia e come, dopo esser stato derubato dai ladri di tutto il suo, fosse dalla corona, unica cosa rimastagli, protetto dalle folgori, e come all'aurora direttosi verso Scandiano fosse accolto da quel conte, che ha composto l'innamoramento d'Orlando; lettere scritte contro la corte d'Avignone. (Il Franco stesso l'aveva colle corti), dove loda con fare oraziano la quiete del viver suo lontano dal cerimoniale fastoso della corte papale; una lettera in lode della repubblica veneta. E qui conviene notare che il Franco non si stanca di colmare d'adulazioni la famiglia dei Dandolo ed altri gentiluomini veneti, certamente per ingraziarseli, per mendicar favori. Il Sannio cita ancora molte lettere scritte dal Petrarca in lode di Napoli, dove s'era recato, e del re Roberto; e quelle bellezze gli fanno fare una profezia, „gli han dato certissimo augurio che ne le sue piaggie un giorno dec cantare un Cigno tanto candido e sincero, che a guisa di pura colomba, spiegando al cielo, farà udire al mondo voci di sì fatta harmonia, che veramente vere cornici parranno quegli, che a lui pareggiar si vorranno"³⁾. Ancora una lettera del Petrarca a Laura, dove le comunica in una serie di complimenti d'aver preso il lauro per le mani del conte Orso dell'Anguillara a Roma. Segue una lettera di M. Giovanni Boccaccio. E per questa lettera, osserva il Sannio, ebbe a venire alle mani col

¹⁾ f. XXXVIII v.

²⁾ Ibidem.

³⁾ f. XLIII r.

Petrarca „il quale (spiacendogli forse questo scrivere zaffranato) gli rispondea, e gli dava per consiglio; che ne le Epistole; che familiarmente si scrivono, vedesse per ogni modo farsi più facile che potesse, dicendogli, „Messer Giovanni carissimo, vediate; ch'altro e scrivere lettere, et altro fiammette. Io per me non ho mai usato, guari, testè, et altresì, ma invece di guari, ho detto molto, hora per testè, et ugualmente per altresì. La facilità e quella; che ne i domestici ragionamenti s'apprezza molto. Tra la prosa, et il verso, non e differenza; che con elezione di parole si faccia. L'uno e l'altra si loda comunemente, pur che di proprietà, e di facilità sappiano le voci loro¹⁾. Il Franco fa che il Petrarca dia questa lezione di lingua al Boccaccio e che accentui specialmente la semplicità dello stile e condanni l'uso di paroloni, naturalmente che la lezione più che al Boccaccio è diretta ai pedanti ed ai petrarchisti che anche nel parlar familiare e nelle cose più comuni fanno sfoggio di vocaboli rari che hanno colpito la loro fantasia. Ma il Franco da quello che segue lascia trasparire che un pochino di colpa abbia pure il Petrarca, che coll'abusare di certe parole diede l'esempio a coloro che non sapevano distinguere quelli, che per il Petrarca sono piccioli difetti, dall'immense bellezze sue.

Perciò fa che il Boccaccio risponda stizzosamente „che se pur'egli ha tal volta dato d'urto negli uopi, ne i quinci, e ne gli unquanchi, tutto gli è avvenuto, per havergli veduto usare ne le sue rime²⁾. E qui il Boccaccio a citare tutti gli uopo, gli unquanco, i quinci. Ed il Petrarca (in uno stile che è quello del Franco) gli risponde a dovere: „Boccaccio Boccaccio, tu fusti sempre un'arrogante, et un temerario, et di ciò non reco altro testimonio; che il tuo haver voluto far l'amore con le reine di Napoli, e con le forche che appichino i prosuntuosi; che non si riconoscono³⁾. E giù una tirata contro la lingua e lo stile del Boccaccio. E non solo mette alla berlina certi versi del Boccaccio, ma se la prende persino con Dante. E termina: „io ho poco che fare con huomini da novelle.“ E il Sannio dà ragione al Petrarca, avendo scritto le sue prose volgari senza solennità, senza ampollosità e grandezza. E qui cita la lunga lettera del Petrarca⁴⁾ al famosissimo huomo Messer Nicolò Acciaroli, gran

¹⁾ f. XLIV r.

²⁾ Ibidem

³⁾ f. XLV r.

⁴⁾ La lettera va dal f. XLVI r. al f. LII v. (circa 14 pagine).

Senescalco del reame di Napoli, sopra la coronatione del re Alouise⁴. Lo stile di questa lettera non appare tuttavia privo di solennità, anzi al contrario, chè gli aggettivi reboanti ed altisonanti non difettano. La lettera contiene consigli ad un re per ben governare, con ampiezza di citati della vita e dei costumi degli antichi, specialmente de' Romani e de' Greci¹). E Coccio conclude non aver difatti lo scrivere Petrarchesco nulla da fare col Boccacciesco.

Sannio allora describe la partenza dei due beneventani, che s'erano alzati di tavola „gongolando per le gran risa, e non dicendo altro in verso di noi; che a Dio espositori,a Dio schicchera libri, a Dio giornee d' oppenioni, a Dio Petrarchisti, a Dio scimie di Sonetti²). E il Sannio si congeda pure da M. Roberto ringraziandolo e dicendogli „Assai mi sarà, M. Roberto, non potendomi la S. V. concedere l'originale stesso del libro suo, s'al manco mi concederà; ch'io mi prevaglia de l'autorità sua, quando m'accaderà d'attestarlo per testimonio, ove ad esponere il Petrarca mi metterò, tal che più facilmente mi sia creduto, ciò che ci scriverò. Madesi, mi rispose cortesemente; ch'io ve 'l concedo, purchè cotal prevalervi sia ricevuto appresso l'incredulità de le orecchie, le quali non so come si disporranno a credere cotante cose maravigliose, quante son queste; che pure havrete lette con gli occhi istessi³). Coccio allora loda le parole di M. Roberto, gli dà ragione di nutrire seri dubbi sulla credulità del pubblico e specialmente degli stessi commentatori, che saranno i primi a ridere delle favole del Sannio. Ma il Sannio, senza turbarsi perciò, risponde che „al manco parranno più verisimili le mie favole: che le loro historie.“ Soggiunge poi essere destino di tutti i commentatori ed imitatori del Petrarca d'essere derisi. E il Coccio da tutte queste parole del Sannio congettura che M. Sannio vuol far pure il commentatore. Il Sannio però gli risponde essere suo dovere di partecipare agli studiosi le sue investigazioni.

Dopo essersi consigliati riguardo ai fregi ed alle „belle figurine“ che avrebbero dovuto ornare il testo, per attirare colla bellezza esteriore molti compratori, e dopo la raccomandazione fatta dal Sannio al Coccio di non parlare con anima viva di ciò che ha udito, si congedano. E qui ha fine il Petrarchista.

¹) f. LIII r.

²) Ibidem.

Ma non solo nel Petrarchista muove guerra il Franco contro imitatori e pedanti, ma in molti pure de' suoi dialoghi non cessa dall'attaccare il petrarchismo ed i suoi errori.

Nei „Dialoghi piacevolissimi“¹⁾, nei quali, come già il titolo annunzia si discute d' argomenti gai e piuttosto frivoli, non mancano dei brani che per noi hanno un interesse immediato, perchè ci fanno ancora una volta vedere l'animo del Franco sempre avverso fieramente ai pedanti ed agli imitatori. Prenderemo quindi in considerazione questi singoli brani, per penetrare ancor più nelle intenzioni critiche dell'autore.

Il Franco, nel farci il ritratto del vero poeta, pretende che esso sia dotto e virtuoso. Il poeta deve produrre opere originali, darci qualche cosa del suo; non ricorrere a finzioni, ad inganni, non farsi bello colla roba altrui. Deve essere onesto; anzi la probità gli pare virtù indispensabile al poeta che non voglia avvilire l'arte sua, facendola servire a scopi ignobili. Ma quanta è la severità che deve usar verso sè stesso, altrettanta è quella che deve usare verso gli altri. „E se morde l'altrui infamie, è huomo di buona fama, e le mende, che cerca in altri non si possono cercare in lui... e non cerca d'ingannare il volgo con gli infingimenti di quel che non sà; nè col tradurre pedanterie si fa leggere da pedanti. Ciò ch'egli è, ciò che sà, e può, fa conoscere senza baie. Così giovane come vedi, non ha il cervello nè a pettini, nè a profumi, nè a far cosa, che non sia propria di un animo sincero, e buono.... Il suo costume non è mendicar fama da questo, e da quello, che imbratta carte, ma di farsi conoscere per li suoi scritti, e non per gli altrui“²⁾.

Non possiamo certamente affermare che il Franco ci appaia tale quale vorrebbe essere, tuttavia non dobbiamo negargli una indipendenza ne' suoi giudizi sorprendente all'epoca sua, un'originalità, un discernimento, uno spirito ribelle, che ci fanno comprendere, come egli dovesse essere avverso alla servilità e alla stoltezza di quelli, che pur d'apparire poeti, rubavano magari i versi al Petrarca.

¹⁾ Dialoghi piacevolissimi di Nicolò Franco da Benevento con permissione de' Superiori; espurgati da Girolamo Gioannini da Capugnano Bolognese. In Vinezia. Presso Altobello Salicato. MDXC. Alla Libreria della Fortezza. Questo è il titolo dell'edizione potuta avere all' I. R. Biblioteca di Corte in Vienna.

²⁾ Dialogo I, f. 32 a tergo.

Il dialogo terzo¹⁾ contiene una disputa tenuta semiseria tra Eolofilo e Sannio. Eolofilo vorrebbe imitare il Petrarca a tal segno da sembrare il Petrarca stesso; ma Sannio lo burla facendogli continue obbiezioni all'una o all'altra cosa. Eolofilo trova però modo di rispondere a tutte. Alla domanda d'Eolofilo, se il Petrarca debba essere tenuto in conto di buon autore, degno d'essere imitato, risponde Sannio: „Non più Eolofilo, perchè rido. Non più per amor mio, che alla cera so che vuoi dire. A questa dimanda risponderieno i sordi, e ti direbbono, che quello autore è degnissimo, che chiunque andare per cotal via, se 'l proponga, come suo specchio. Non però questa imitatione, che ti è caduta nell'animo, vorrei sapere come sarà “ Eolofilo ritiene essere il modo migliore per riuscire quello d'apparire in tutto e per tutto il Petrarca stesso. Ed il Sannio allora gli osserva che già nel vestire, nell'aspetto esterno dovrà essere come il Petrarca, che dovrà amare una donna che si chiami Laura, che sia della medesima nazione, nata nello stesso luogo; che dovrà comporre in vita ed in morte di lei, che dovrà persino morire dopo la morte della sua amata per poterla cantare morta. Non basta questo, Eolofilo dovrebbe essere inoltre cittadino d'Arezzo, venir incoronato a Roma, ottenere il favore e la protezione dei Colonna, peregrinare come il Petrarca di paese in paese, avere genitori dello stesso nome di quelli del Petrarca, trovare gli stessi commentatori. Ma a tutte questa ragioni Eolofilo risponde nel medesimo tono, che l'avrebbe cioè fatto e che nulla gli sarebbe riuscito più agevole di questo.

E nell'ottavo dialogo²⁾ osserva il Sannio al Cautano essere pùt troppo giunto il tempo, nel quale ognuno s'atteggia a poeta e mette insieme sonetti e canzoni. „Sai, dice, che come i putti sanno accordare tre desinentie si credono far fortuna al Petrarca. Sai che sono uscite in campagna certe gentuzze, che se non rubano quattro versi, non ne sanno mettere due insieme. E sai ultimamente, che i rimatori, ch'io dico, non hanno nè fama, nè credito, nè son per haverne mai. E per tanto ti dò per consiglio, che dalle baie loro non si tenga imbrattata la tua bottega, ma che sentendo dire, Sonetti, e Rime, debbi subito serrar le porte. E se pure ne vuoi tenere, fa che sieno le cose, come sarebbe a dire d'un Sannazaro, d'un Molza, d'uno Alamanni, d'un Varchi,

¹⁾ Dialogo III, f. 55 a tergo.

²⁾ Dialogo VIII f. 112 a tergo.

d'un Bevazzano, d'uno Epicuro, d'un Rota, et d'un Tansillo, perchè questi sono et saranno i veri poeti, et il loro si può dir poetare, et non trafuggare. Questi sono gli spiriti, che hanno havuto dal cielo vaghezza, gratia, e poesia. Non guardare, che il tale con due sonetti, o con tre, par che contrafaccia il Petrarca nel puntal d'una stringa, il tale è nel braghetto, quest'altro nella camiscia, e quell'altro nel capuccio che porta in capo, perche son chiacchiere, e bisognarebbe saperlo ritrare dalla chierica, fino ai pantofali¹⁾.

E finalmente nel dialogo decimo il Franco, che finora in più occasioni ci aveva mostrato come non dovrebbe essere il vero poeta e come invece dovrebbe essere, chiede al poeta non il risultato d'elucubrazioni dotte, d'imitazioni servili, ma il frutto dell'estro, dell'ispirazione, l'espressione del suo sentimento. E vediamo subito come se lo figura il Franco il vero poeta nelle parole fatte dire al Sannio: „Non sai tu, che colui, che c'è veramente nato, porta seco quel furore celeste, che non si mette mai a componere, che lo spirito lunatico, che gli sta addosso, movendolo in qua, et in là con gli sproni a i fianchi, no 'l faccia simile al toro stimolato da i tafani con volger d'occhi, e con rizzar di capelli? Non sai tu che all'ora per segno d'una mistica horribilità, si vede in cotanta confusione, che non si puote accostare una mosca intorno a i tripodi, dove scrivono?—²⁾

Per seguire la corrente antipetrarchista che attraversa più o meno intensamente tutte le opere di Nicolò Franco, ho preso ad esaminare una per una le sue lettere, pubblicate sotto il titolo di „Pistole Vulgari“³⁾. Sono espressioni già da noi trovate nelle altre sue opere, espressioni ch'egli ripete volentieri, segno questo che il pensiero antipetrarchista in lui era una convinzione che aveva preso salde radici.

Nella Pistola al R.mo Mons. Leone Orsino Eletto di Fregius scritta di Napoli il 20 dicembre 1531 ci indica così il tipo del petrarchista: „Volete conoscere un Petrarchista in vista? guardiate che non sa fare un sonetto, se no ruba versi o non infilza parole“⁴⁾.

Un accenno ai poeti che si fanno per i banchetti a recitare sonetti all'imitazione del Petrarca contiene la Pistola al S.or

1) Dialogo VIII, f. 112 a tergo e f. 113 a fronte.

2) Dialogo X, f. 136 a tergo.

3) Le Pistole Vulgari di M. Nicolò Franco, Venezia nelle stampe d'Antonio Gardane 1539.

4) Ibidem, f. X a fronte.

Benedetto Agnello, di Benevento, il 4 marzo 1532: „Essi abbattendosi in un cerchio di gente, invitati a recitare qualche cosa de le lor' opre, senza che si facciano più stracciare le straccie de i panni, dirottamente cominciano a sfoderare a chi un Sonetto con l'imitation del Petrarca, com' essi dicono....¹⁾).

Nella Pistola²⁾ al Christianissimo Re Francesco I, scritta di Benevento, il 10 agosto 1532, parlando del comporre versi in onor della propria donna dice che non vorrebbe scriverli „come si fa da chi non sa che si fare, e da chi vuol gittar via ciò che si faccia....“

Nella Pistola a M. Bonifacio Pignoli, di Napoli, il 12 luglio 1533, dice dei sonetti che si fanno da i petrarchisti: „....un sonetto di quegli; che fanno i petrarchisti, i quali con i tacconi e con le pezze altrui, paiono le scarpe de i pellegrini³⁾).

Lo sdegno represso scoppia in un'invettiva energica: „O Petrarchisti; che vi venga il cancro a quanti sete, io ve l'ho pur detto che parliate come il Petrarua, ma che non gli rubiate i versi con le sentenze.⁴⁾ Nella Pistola al Christianissimo Re Francesco I, di Napoli, il 15 novembre 1533⁵⁾).

A proposito d'un suo lavoro su Esiodo scrive nella Pistola diretta al S.or Marchese de la Tripalda: „...Stando adunque in si fatti travagli, alquanto rinfrancati gli spirti, cominciai meco a dire: se a i Commentatori; che hanno annodato il Petrarca, è stato lecito strascinarlo: e se 'l medesimo si fa da gli Academici in pergolo, per via di Messere idest, e di Madonna scilicet, perche conto non poss'io anche fare il simile con Hesiodo?⁶⁾

Più diffusamente ed in uno stile fiero, dove non manca del livore, dell'astio, parla degli imitatori nella Pistola⁶⁾ al S.or Gioan Jacomo Lionardi, da Vinetia: a III di luglio del 1536; „Per i quattro sonetti; che mando a la Signoria V. potrà conoscere, ch'io (come sempre ho detto e torno a dire) ne so più tosto impastrare, che fare alcuno, quando me ne viene appetito: E questa è la miglior cosa che si puo dire quanto a le rime. Il Petrarca fu sempre, e per omnia secula sarà il primo, et egli solo farebbe i soneti simili ai suoi. Becchinsi il cervello, che tra

1) Ibidem, f. XI a tergo, XII

2) Ibidem f. XVI a fronte e a tergo.

3) f. XX a tergo.

4) f. XXI a tergo.

5) f. XXVI a tergo.

6) f. XXVII a tergo e XXVIII a fr.

il fare et il contrafare ci son più di diece miglia... Dico che in tal maniera son cresciute ne l'età nostra l'acutèzze de gli intelleti, et hanno i gattolini aperti talmente gli occhi; che ci vol altro che falde di neve, pezze d'ostro, collane di perle: altro che smaltar fioretti, adacquare herbette, frasccheggiar ombrelle, e nevicare aure soavi, per sonnetiizzare a la Petrarchesca. Non giova che imitiamo il Petrarca co 'l cominciare, e co 'l finire come comincia e finisce lui: ne rubargli un versetto, e ponerlo per coda d'una canzone, ma bisogna far più miracoli che non ne son ne la leggenda de' Santi patri. Onde è forza che niuno si tenga saperne fare senza rubare, saperne rappezzare si bene. Pure per essersi talmente rinforzata hoggi per Italia la maladetta ghiandussa de la sonettaria, che niuno tra i laureati par che meriti la gratia de le muse, se non sa mettere in arnese un Sonetto, e se non bene mostrare al manco di saperne rappezzare un paro quando bisogna. Ma non stimo sano consiglio il volerne trovare l'alchimia che ne trovò il Petrarca. Talchè il manco male sarebbe il trottare per altra via a chi vole uccellare qualche credito. Non è gara d'ingegno libero l'attenersi ad un filo per non cadere, et oltre acciò, non si può meglio conoscere chi ha poca entrata, eccetto che in vederlo mangiare pane e pane. E tanto meno siam tenuti d'affatigarci ne le rime, quanto vediamo che fin qui non ce stato huomo che habbia venduti i suoi cartocci a l'orecchie, senza biasimo de le bocche." Anche qui il Franco sa bene distinguere il Petrarca dagli imitatori, sa tenerlo in quel rispetto, del quale in altri luoghi veniva quasi a mancare. Si conferma di nuovo il giudizio: essere l'antipetrarchismo non propriamente diretto contro il Petrarca.

E nella Pistola al M.co M. Polo Cicogna scritta da Venezia, il 15 febbraio 1538, osserva che l'imitare il Petrarca e il derubarlo sono tutt'uno per certi petrarchisti: „..Forse ch'io dimanderei in gratia d'esser buon poeta, e sapere imitare idest rubare il Petrarca? ¹⁾

Lo stesso pensiero all'incirca ripete il Franco nella Pistola al Christianissimo Re Francesco I scritta pure di Venezia il 16 marzo 1538, dove dice²⁾: „..E nel Petrarca haverei fatto tanto profitto, che i Petrarchisti si potrebbero sfidare a fatto saper infilzare meglio di me, paternostri, di scaltro avorio, e con

¹⁾ f. LVI e f. LVII a fr.

²⁾ f. LVII a fr.

unquanto d'hebano ... Da la pratica del Petrarca che m'harebbe potuto seguire altro ch'esser chiamato rampino de i versi altrui, et esser posto in ore infantium e lactentium, sempre che avessi fatto un sonetto?

E di nuovo se la prende coi preti rubatori di versi, quando scrive al R.mo Mons. Leone Orsino, Eletto di Fregius, di Venezia il 12 aprile 1538; ed a proposito dei „diece precetti“ osserva: „...E se prohibiscono il rubbare, san tutti ch'io non ho rubbato in mia vita un mezzo verso al Petrarca, ne a Giamboccaccio, come fanno i poeti de la selva de l'aglio“¹⁾.

Nella sua Pistola alla Lucerna²⁾ domanda il Franco alla sua lucerna di dirgli quello che faccia tutta la notte per smentire la voce sparsa dall'invidia che essa lucerna disperda l'olio vanamente. Nella risposta della Lucerna al Franco³⁾ rivela la loquace lucerna molti segreti. Dopo aver parlato delle frodi usate dalle donne per parer belle, dopo esser penetrata nei bordelli, nei palazzi „nelle case dei ricchi, nelle taverne e dovunque possa scoprire il male, va pure dai «librai», dove vede „il Petrarca commentato. Il Petrarca . . Il Petrarca imbrodolato. Il Petrarca tutto rubbato. Il Petrarca Temporale, et il Petrarca Spirituale“⁴⁾ Vede finalmente i poeti „in tante sette, in squadre, in bandiere, in dozzine, in tenne ecc.“, che sono tanti, che la povera lucerna non arriva a far luce a tutti. Ma udendo dire che i poeti al dì d'oggi fanno miracoli, vuol vedere quello che compongono. E qui subito una lunga enumerazione di vocaboli descrittivi tolti al Petrarca, vocaboli che sono quasi il materiale del quale i Petrarchisti si servono per costruire i loro sonetti „Veggio, dice, in un batter d'occhi, monti colli, poggi, campagne, pianure, mari, fiumi, fonti, onde, rivi, gorgi, prati, fiori, fioretti, rose, herbe, frondi, sterpi, valli, piaggie, aure, venti, liti, scogli, sponde, cristalli, fiere, angelli, pesci, serpi, greggi, armenti, spelunche, antri, tronchi, huomini, dei, stelle, paradiso, cielo, luna, aurora, sole, angeli, ombre e nebbie“⁵⁾. E la lucerna nella sua onniveggenza continua a dire: „...veggo che son quegli, che scartafacciano il Petrarca con Giovan Boccaccio. Veggio quando gli tolgono i mezzi versi, e talvolta

¹⁾ f. LXVIII a fr.

²⁾ f. LXXXII a tergo.

³⁾ l. LXXXII a tergo, LXXXIII a fr.

⁴⁾ f. LXXXV a fr.

⁵⁾ f. LXXXVI a fr.

i versi interi. Veggo quango van facendo le scelte delle parole; del'inventioni e de le sentenze, che facciano al proposito di quel che scrivono, non curandosi di parer poveri d'intelletto. E perchè si credono di non esser visti ne i furti, che fanno, gli comincio a sgridar dietro, Io v'ho pur visto: Io v'ho pur saputo cogliere: Io v'ho pur chiappati, ladri, tagliaborse, giuntatori, mariolacci. A rubbare il Petrarca ah? A spogliare il Boccaccio eh? Impauriti, per tema che non gli accusi, subito si cominciano a cangiare i nomi, e si sbattezzano ...¹⁾. Ma se il Franco usa un linguaggio così severo contro il volgo sciocco ed ignorante degli imitatori, distingue subito da questi un piccolo drappello di veri poeti, tra i quali duce e maestro sta il Bembo, l'arbitro del buon gusto d'allora. È l'ammirazione per l'eccellenza, la fama incontrastata del Bembo che fa parlare così Nicolò Franco, oppure le sue parole sono adulazioni, partigianeria, forse anche timore del grande veneziano? Fatto sta che l'opera del Bembo, di questo solenne archimandrita della letteratura italiana, è troppo poderosa, perchè il Franco osi vibrare i suoi dardi contro di essa. E quindi fa dire alla Lucerna: Veggo nel sommo loro il Bembo il quale, come ottimo, e massimo Duce di tutti gli altri, si sta dando ordini, e leggi con lo scettro de la scienza, minacciando prigion d'infamia, e morte di nome a chi non osserva i giusti decreti de la sua penna.²⁾

Ed al Pignoli chiedentegli consigli in materia d'amore risponde d'andare dai petrarchisti³⁾: „E perche so che questo non basta, et conosco di non haver detta cosa buona, ve ne potete andar per consiglio a qualche uno di questi praticoni in Petrarca, che sanno disputare sopra il sonetto, Se mai foco per foco non si spense, e sopra la canzone, Mai non vo più cantar come solea“.

Delle Pistole Vulgari abbiamo ancora da considerare la „Pistola di M. Nicolò Franco, ne la quale scrive al Petrarca“³⁾ Qui troviamo ripetuto estesamente, quanto il Franco non si stanca di dire altrove; interessante è poi l'epistola, perchè il Franco vi parla direttamente col Petrarca. Dice che crede di scrivere a persona viva, non ad un morto: tanto è la fama del Petrarca. Ma ecco che s'accorge d'aver ancora da fare coi petrarchisti, che vorrebbero essi stessi scrivere al Petrarca, perchè si credono

¹⁾ f. ibid. e f. LXXXVI a tergo.

²⁾ f. XCII a t. Pistola a M. Bonifatio Pignoli scritta di Vinetia a 10 d'Agosto 1538.

³⁾ f. CVI a tergo e seg.

i suoi famigliari più favoriti. E qui il Franco distingue i petrarchisti studiosi del Petrarca dai parassiti: „non dico quegli; che studiosi di ciò che scrisse il Petrarca, adorano il nome suo, ma coloro; che non sapendo far' altra mostra di loro istessi, gli van togliendo le parolette da i sonetti, e da le canzoni, e facendone i Paternostri, gli van vendendo per robbe loro“. Forse perchè sono in sospetto che il Franco parli male di loro. E subito s'accinge il Franco a dimostrare quali sieno le infelicità capitate al Petrarca in questo mondo. La prima disgrazia del Petrarca è d'aver avuto tanti commentatori. „Hor questi dunque, perchè si conoscano non valere ad altro, si son posti a comentare le vostr'opre vulgari, ingegnandoci di trovarsi novita di chimere per parere ingegnosi, e di recarci ciancie infinite, per mostrarsi facondi“. E dice quanto poco rispetto abbiano avuto i commentatori delle cose del Petrarca. „L'altra rovina, e forse peggiore, è stata, l'haver dato ne le man di coloro, i quali con la scusa d'essere gli imitatori del vostro stile, non si sforzano già di fare, con le lor penne, ne con gli ingegni una strada, che paia fatta come la vostra, senza haverci di quelle pietre medeme, ma scoprendo gli altari, la sacristia, e tutto il coro del sempiterno tempio ... Dico che credendosi parer voi, non solamente si servono del vostro dire, ma de i mezzi versi, de le sentenze, de le inventioni, de gli spiriti, e di ciò che havete di buono, e di meglio. Ne v'han lasciato, ne oro fino, ne zaffiri, ne diamanti, ne perle, ne coralli, ne avorio, ne hebano; ne alabastro.. La bella e; che poi con l'usura del vostro; vogliono gareggiare con voi a chi meglio sa fare; e vi concorrono ne i sonetti, e ne le sestine. E cio non viene da altro che da l'esser privi di quella natura, di cui fuste cotanto ricco. Talche se i vostri versi non gli fanno la scorta, i ciechi non veggono dove andare“. E non solo i poeti, ma ogni sorta di gente ha voluto per sè una particella del Petrarca: „I Frate prima v'anno rubbato, La gola, il sonno, e l'otiose piume. I Preti, Di vin servi, di letti e di vivande. Le Suore, Non Giove, o Palla, ma Venere, e Bacco. I Cardinali con i Prelati, A Roma il viso, et a Babel le spalle, La Chiesa, Scuola d'errori, e tempio d'heresia, La Corte, O Invidia nimica di vertute. I Principi, L'avara Babilonia ha colmo il sacco.I Poeti, O faticosa vita, o dolce errore, I Philosophi, Povera e nuda vai Philosophia, I Pedanti, gente a cui si fa notte inanzi sera. I Soldati, Un bel fuggir tutta la vita honora. Fino a gli Alchimisti dolenti, Con mantici, co 'l fuoco, e con gli specchi.

Onde se volessi annoverar un per uno, non ne verrei al fine per una pezza. Ma credete M. Francesco, che i comentatori, e gli Imitatori con i rubbatori insieme, vi sieno solamente saltati adosso: Il male e, che ci sono stati di queglii, che v'han voluto far Christiano ducento anni dopo la morte, e di prete v'ha fatto frate, ponendovi e cordone e zoccoli, e scappolare, chiamandovi il Petrarca Spirituale^a.

Ristabilire l'equilibrio fra il contenuto e la forma, tra il pensiero e la sua espressione; ecco il fine di quella critica energica e rinnovatrice, che trovò due forti campioni in Alessandro Tassoni e, più tardi, in Giuseppe Baretti!

ALBERTO KERS.

NOTIZIE SCOLASTICHE

COMPILATE DAL DIRETTORE.

I.

PERSONALE INSEGNANTE

DIRETTORE:

1. **Crusiz Ottone**, custode del gabinetto di chimica, insegnò la *chimica* nella V e VI. — Ore settimanali 5.

PROFESSORI EFFETTIVI:

2. **Bartoli Giovanni**, custode del gabinetto di fisica, capoclasse della VI, insegnò *matematica* in IV *b*, V, e VI; *fisica* in IV *b* e VI. — Ore settimanali 15.
3. **Benedetti Alberto**, custode del gabinetto di geografia e storia, capoclasse della VI *a*, insegnò la *geografia e la storia* in I *a*, I *c*, III *b*, IV *a*, V, e VI; e dopo il 9 aprile lingua tedesca in I *a*. — Ore settimanali fino al 9 aprile 23, poi 29.
4. **Brumat Giuseppe**, capoclasse della II *a*, insegnò *lingua italiana* in II *a*, III *b*; *lingua tedesca* in II *a*, e *lingua francese* in V, e VI. — Ore settimanali 19.
5. **Dell'Antonio Michele Angiolo**, insegnò fino al 15 febbraio *lingua italiana* in III *a*, IV *a*; *lingua tedesca* in III *a*, IV *a*. — Ore settimanali 16. (Vedi Cronaca)
6. **Moro Giovanni**, custode del gabinetto di disegno, insegnò il *disegno a mano libera* in I *b*, II *a*, III *a*, III *b*, IV *a*, IV *b*, V, e VI; *calligrafia* in I *a*, I *b*, e I *c*. — Ore settimanali 29.
7. **Palin Antonio**, custode della biblioteca degli scolari e di quella dei professori, capoclasse della V, insegnò *lingua italiana* in II *b*, V, e VI; *lingua tedesca* in II *b*, V, e VI, dal 15 febbraio lingua tedesca anche in IV *a*. — Ore settimanali fino al 15 febbraio 22, poi 26.
8. **Saiovitz don Carlo**, esortatore dell'istituto, insegnò la *religione* in tutte le classi. — Ore settimanali 22.

9. **Venturini Alfredo**, custode del gabinetto di geometria descrittiva, capoclasse della II *b*, insegnò *matematica* in I *b* II *b*, IV *a*; *disegno geometrico* in II *b*, e *geometria descrittiva* in IV *a*, IV *b*, V, e VI. — Ore settimanali 24.

PROFESSORI SUPPLENTI:

10. **Adamich Giuseppe**, capoclasse della III *b*, insegnò *matematica* e *disegno geometrico* in II *a*, III *b*; *fisica* in III *b*. — Ore settimanali 13.
11. **Gabrielli Umberto**, capoclasse della III *a*, insegnò *matematica* e *disegno geometrico* in I *a*, III *a*; *fisica* nella III, e IV *a*. — Ore settimanali 13.
12. **Kers Alberto**, capoclasse della I *a*, insegnò fino al 9 aprile *lingua tedesca* in I *a*, I *b*, e I *c*. — Ore settimanali 18. (Vedi Cronaca).
13. **Lazzarini Ubaldo**, capoclasse della IV *b*, insegnò *lingua italiana* in I *b*, e *lingua tedesca* in I *b* III *a*, III *b*, IV *b*. — Ore settimanali 16.
14. **Massek Teodoro**, capoclasse della I *c*, insegnò *storia naturale* e *matematica* in I *c*, e, dopo il 9 aprile *lingua tedesca* in I *b*, I *c*. — Ore settimanali fino al 9 aprile 5, poi 17.
15. **Santucci Umberto**, dottore in lettere. (Vedi Cronaca).
16. **Sardotsch Anselmo**, capoclasse della I *b*, insegnò *geografia* e *storia* in I *b*, II *a*, II *b*, III *a*, e IV *b*. — Ore settimanali 20.
17. **Tamburini Mario**, insegnò *lingua italiana* in I *a*, I *c*, IV *b*, e, dopo il 9 aprile anche nella classe IV *a*. — Ore settimanali fino al 9 aprile 12, poi 20.
18. **Zamperlo Mario** custode del gabinetto di storia naturale, insegnò *storia naturale* in I *a*, I *b*, II *a*, II *b*, V, e VI; *chimica* in IV *a*, e IV *b*. — Ore settimanali 18 nel primo semestre, 19 nel secondo.
19. **Zolja Giuseppe**, insegnò *disegno a mano libera* in I *a*, I *c*, e II *b*, e assistette all'insegnamento del disegno in II *a*, III *a*, IV *a*, IV *b*, e VI, (durante il primo semestre). — Ore settimanali 28 nel primo semestre, 26 nel secondo.

ASSISTENTI:

20. **Catolla Francesco**, assistette all'insegnamento del disegno a mano libera in I *b* II *b* III *b*, e V. — Ore settimanali 13.

21. **Craglietto Giovanni**, assistette all'insegnamento del disegno a mano libera durante il secondo semestre in I *a*, I *c*, II *b*, e VI. — Ore settimanali 12.

DOCENTI AUSILIARI:

22. **Cordon Tullio**, docente della civica Scuola di ginnastica, insegnò *ginnastica* nelle classi I *a*, I *b*, I *c*, II *a* e II *b*. — Ore settimanali 10.
23. **Paulin Eugenio**, docente della civica Scuola di ginnastica, insegnò nelle classi III *a*, III *b*, IV *a*, IV *b*, V, e VI. — Ore settimanali 12
-

II.

PIANO DELLE LEZIONI

SEGUITO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1911-1912.

COMPENDIO DELLA MATERIA PETRATTATA

SECONDO IL PIANO NORMALE.

CLASSE I.

Religione, 2 ore per settimana.

Spiegazione delle principali verità della fede secondo il simbolo apostolico. Dottrina della grazia e dei sacramenti. Liturgia sacramentale.

Lingua italiana, ore 4 settimanali.

Grammatica: fonologia, esercizi d'avviamento alla retta pronunzia, morfologia, ripetizione delle cognizioni di grammatica richieste all'esame d'ammissione con qualche aggiunta necessaria per lo studio della lingua tedesca.

Lettura (almeno 2 ore settimanali): vi si leggeranno dei racconti, delle favole, fiabe, leggende e poesie, specialmente narrative, facendo seguire un breve commento e la riproduzione libera del brano letto. — Quali esercizi orali per l'uso corretto della lingua d'istruzione serviranno pure in riproduzioni di racconti uditi o letti, sì pure di cose osservate.

Recitazione di brevi poesie, talvolta anche di piccoli brani in prosa.

Temi: Brevi esercizi di riproduzione e narrazione secondo il criterio dell'insegnante (durante le ore d'insegnamento) ogni semestre circa 6 temi in classe e 3 temi per casa, possibilmente brevi. I temi servono pure per esercizi di ortografia. Durante la correzione dei temi si ripeteranno e applicheranno le regole di ortografia.

Lingua tedesca, ore 6 per settimana.

A voce.

Morfologia: Gli articoli e la loro declinazione. Declinazione del sostantivo; esercizi ripetuti. Aggettivi possessivi e attributivi; declinazione degli stessi. Presente e imperfetto dei verbi deboli e imperativo dei verbi deboli e forti. Comparazione dell'aggettivo e dell'avverbio di modo. (Defant p. I, pg. 1 64).

b) *A voce.*

Dettati in relazione con la materia trattata, poi con lievi mutazioni. Risposte a domande facili inerenti alla vita pratica dello scolaro e a quella della famiglia. Esercizi in classe, corretti nelle ore d'istruzione con la massima cooperazione degli scolari.

Da Natale alla fine dell'anno scolastico 4 compiti scolastici e 3 dettati.

Geografia, ore 2 per settimana.

Esposizione intuitiva dei concetti fondamentali della geografia anzitutto in istretta relazione al proprio paese, allargandoli poi man mano ai paesi studiati. Posizione del sole rispetto all'edificio scolastico ed all'abitazione nelle diverse ore del giorno, nei vari giorni e nelle varie stagioni. Quindi orientazione sull'orizzonte del proprio paese e sulla carta geografica. Illustrazione della rete dei paralleli e dei meridiani sul globo. Descrizione e spiegazione delle condizioni di illuminazione e riscaldamento entro i limiti del proprio paese nel corso d'un anno, in quanto esse dipendono dalla lunghezza del giorno e dall'altezza del sole. Norme principali orografiche ed idrografiche nella loro distribuzione sulla superficie terrestre; loro rappresentazione grafica sulla tavola nera

Posizione degli stati e delle città principali; continuo esercizio di lettura della carta geografica.

Esercizi di disegno delle più semplici forme geografiche.

Storia, ore 2 per settimana.

Narrazione dettagliata dei miti. I personaggi e gli avvenimenti più importanti, tratti in ispecie dalla storia greco-romana.

Matematica, ore 3 per settimana.

Aritmetica. Le quattro operazioni fondamentali con numeri interi concreti ed astratti estese gradatamente a numeri grandi. Cifre romane. Monete, misure e pesi in uso nella Monarchia. Numeri decimali, considerati dapprima secondo il sistema di posizione, poi quali frazioni decimali, assieme con esercizi preparatori per il calcolo colle frazioni. (Frazioni comuni i cui denominatori constano di pochi e piccoli fattori primi che si possono trattare, con esempi intuitivi, quali numeri concreti speciali, senza le cosiddette regole per il calcolo con frazioni).

Geometria. Esercizi preliminari nell'intuizione di corpi semplici, specialmente del cubo e della sfera, esercizi nell'uso del compasso, del lineale, dello squadretto, della misura metrica e del rapportatore. Misurazione e disegni di oggetti a portata di mano. Proprietà e relazioni delle più semplici forme geometriche (angolo di 90° , 60° , triangoli isosceli, rettangoli ed equilateri, ecc.), posizione parallela e perpendicolare di rette e piani su figure piane e corpi. Area del quadrato e del rettangolo, superficie e volume del cubo e del parallelepipedo rettangolare.

Lavori in iscritto. 3 compiti scolastici al semestre inoltre brevi esercizi domestici di volta in volta.

Storia naturale, ore settimanali 2.

Nei primi sei mesi dell'anno scolastico la zoologia, e precisamente descrizione delle forme tipiche dei mammiferi e degli uccelli sulla base di principi biologici scientificamente accreditati. Negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico la botanica e precisamente prendendo come

soggetti tipi di fanerogame di struttura semplice, introduzione allo studio dei più importanti concetti morfologici e degli elementari principi di biologia.

Disegno a mano, ore 4 settimanali.

Semplici motivi ornamentali piani con linee rette e curve, sviluppati da forme fondamentali geometriche.

Forme naturali stilizzate (foglie, piume e farfalle), il tutto leggermente tinteggiato all'acquerello ed eventualmente con colori a tempera.

Brevi cenni esplicativi sulla teoria dei colori e sul modo d'applicare e di combinare le varie forme ornamentali semplici già prese.

Disegni a memoria di forme già disegnate.

Materiali: matita, colori.

Calligrafia, ore 1 settimanale.

Corsivo italiano, tedesco e calligrafia rotonda.

CLASSE II.

Religione, 2 ore per settimana.

Speranza cristiana ed orazione. Breve studio di alcune forme particolari del culto pubblico e privato (processioni, pellegrinaggi, la via della croce, il rosario). Virtù della carità e il decalogo. Precetti della chiesa, Feste dell'anno. Il sacrificio della messa nel domma e nella liturgica. Giustizia cristiana.

Lingua italiana, ore 4 settimanali.

Grammatica: Ripetizione e amplificazione della grammatica già pertrattata, tenendo conto di quanto è necessario per *Lettura* (almeno 2 ore settimanali). Vi si leggeranno pure dei brani tolti dalla storia, dalla geografia o dalla storia naturale, nonchè delle poesie più ampie. Recitazione *Temi* come in I classe; ai racconti riprodotti si aggiungeranno però dei rifacimenti, dei riassunti facili e qualche saggio di descrizione.

Lingua tedesca, ore 5 per settimana.

a) *A voce.*

Ripetizione generale della materia della prima, specialmente la coniugazione dei verbi e la comparazione sì degli aggettivi che degli avverbi. Verbi forti.

Verbi composti: Esercizi sui medesimi. Il pronome. I numerali. In ispecial modo le forme dell'indicativo tanto di forma attiva che passiva. Brani facili a memoria.

In iscritto.

Esercizi durante l'ora d'istruzione sulla materia trattata. Compiti scolastici 4 per semestre.

Geografia, ore 2 per settimana.

Il movimento apparente del sole a latitudini differenti, premettendo la descrizione dei rispettivi paesi; quindi la forma e la grandezza della Terra. Nozioni meglio particolareggiate intorno al Globo terrestre.

Asia ed Africa: loro posizione e configurazione orizzontale, orografia, idrografia, condizioni climatiche. Vegetazione, prodotto delle regioni varie, occupazione degli abitanti in quanto dipendono dal suolo e dal clima; esempi pratici e chiari.

Europa: sguardo generale dello sviluppo costiero, dei rilievi del suolo, delle acque correnti e stagnanti. Le tre penisole dell'Europa meridionale e le isole britanniche conforme ai criteri esposti per l'Asia e l'Africa.

Schizzi di carte geografiche (soltanto come esercizi).

Storia, ore 2 per settimana.

Medioevo ed Evo moderno fino alla pace di Vestfalia: i personaggi e gli avvenimenti più importanti con speciale riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Matematica, ore 3 per settimana.

Aritmetica. Divisori e multipli; fattori primi di numeri dapprima piccoli, poi maggiori. Generalizzazione delle regole per il calcolo colle frazioni; trasformazione di frazioni comuni in decimali e viceversa. Quantità direttamente ed inversamente proporzionali nel calcolo di conclusione (concetto della dipendenza funzionale). Esercizi continui di calcolo con numeri decimali concreti per mezzo di

problemi gradualmente ampliati. I più semplici calcoli d'interesse.

Geometria. Concetto intuitivo della simmetria di forme solide e piane. Elementi necessari alla determinazione di una figura piana per mezzo della costruzione (in sostituzione alle dimostrazioni di congruenza). Svariate applicazioni a misurazioni nell'aula scolastica, possibilmente anche all'aperto. Triangoli, quadrilateri, poligoni (particolarmente i regolari); il cerchio. I corrispondenti prismi, le piramidi, i cilindri ed i coni retti. La sfera per quanto lo richieda l'insegnamento contemporaneo della geografia. Cambiamento della forma e della grandezza delle figure geometriche col variarne gli elementi che le determinano.

Lavori in iscritto. 3 compiti scolastici al semestre, inoltre brevi esercizi domestici di volta in volta.

Disegno geometrico, ore 2 per settimana.

Esercizi continuati nell'uso degli strumenti da disegno. Problemi di costruzione in relazione colla materia trattata nella geometria, applicati anche al disegno di semplici forme ornamentali.

Storia naturale, ore 2 settimanali.

Nei primi sei mesi dell'anno scolastico la zoologia e precisamente pertrattazione degli altri vertebrati, sempre sui tipi più importanti dei singoli gruppi. In seguito gi' invertebrati incominciando dagli insetti, cui faranno seguito gli altri con speciale riguardo al loro tenore di vita. Sguardo generale al sistema del regno animale. Negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico, descrizione di fanerogame di struttura più complicata e delle principali crittogame, loro riproduzione e vita. Suddivisione del regno vegetale.

Disegno a mano, ore 4 settimanali.

Prime nozioni intuitive della teoria della prospettiva. Disegno di semplici corpi geometrici e di semplici gruppi dei medesimi. Spiegazioni della teoria del chiaroscuro. Disegno dei corpi di rotazione e successivamente disegni di oggetti corrispondenti, tanto di singoli quanto di gruppi di oggetti.

Continuazione del disegno ornamentale piano, sì del moderno che dello storico.

Disegno a memoria e schizzi.

Materiali: matita, crayon (eventualmente penna e carbone) e colori.

CLASSE III.

Religione, 2 ore per settimana

- I. Semestre. Culto cattolico: Luoghi sacri (chiese e cimiteri). Studio sommario dell'architettura religiosa. Storia delle feste ed anno ecclesiastico. Cose sacre (paramenti, vasi sacri, immagini sacre, simboli liturgici) ed azioni sacre. Ripetizione delle cerimonie sacramentali e della liturgia della messa.
- II Semestre. Storia dell'antico patto con speciale riguardo allo svolgimento dell'idea messianica.

Lingua italiana, ore 4 settimanali.

Grammatica: Studio sistematico della morfologia e della formazione delle parole (onomatotesia); teoria della proposizione semplice, tenendo conto delle varietà e delle oscillazioni dell'uso negli ultimi tempi.

Esercizi per sviluppare il senso linguistico (da farsi nelle classi III e IV) si faranno specialmente durante la lettura; frasi più in uso del linguaggio figurato, nomi di persone e di luoghi, omonimi, sinonimi; cenni sulla differenza fra lingua parlata e lingua letteraria, parole di origine dottrinale e di origine straniera. Capitoli scelti

Lettura: Come nella classe II, con l'aggiunta di poesie liriche piuttosto semplici e poesie epiche di maggior ampiezza; brevi descrizioni, che serviranno da modelli per i temi; racconti estesi, ben disposti. Maggior cura nello svolgimento del pensiero e dell'espressione linguistica. Cenni biografici su autori noti. Esercizi di recitazione.

Esercizi orali: Brevi saggi di racconti, riassunti e relazioni di fatti osservati direttamente, con preparazione o senza.

Temi: Esercizi in iscuola, secondo il bisogno ed il criterio dell'insegnante, specialmente quali preparazioni di nuove forme di esposizioni per i temi in classe o per casa. —

Ogni semestre 4 temi in classe e 2 per casa. Descrizioni varie, contenuti, rifacimenti conosciuti dalla lettura tedesca, liberi quanto allo stile.

Lingua tedesca, ore 4 per settimana

Breve ripetizione della materia pertrattata nei corsi precedenti — Morfologia; Coniugazione del verbo (Congiuntivo attivo e passivo e forme nominali). La preposizione. L'interiezione. (Defant, p. I, pagg. 111-150).

Nel secondo semestre Defant p. II, pagg. 1-31.

Lettura. Schmiedl, Hundert kurze Erzählungen.

Lavori in iscritto. Riproduzione di piccoli racconti pertrattati Traduzioni dall'Italiano nel Tedesco. Numero dei compiti scolastici e degli esercizi come nella II.

Geografia, ore 2 per settimana.

I paesi dell'Europa non trattati nella seconda classe, escludendone la Monarchia austro-ungarica, l'America e l'Australia, sempre secondo i criteri seguiti nella seconda classe, specialmente per quanto si riferisce alla pertrattazione dei fattori climatici. Ripetere e completare la geografia astronomica con riguardo alle cognizioni di fisica acquistato dagli scolari in questa classe. Schizzi di carte geografiche come nella seconda classe.

Storia, ore 2 per settimana.

Evo moderno, dalla pace di Vestfalia fino all'epoca contemporanea: i personaggi e gli avvenimenti storici più importanti con speciale riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Matematica, ore 3 per settimana.

Principi di aritmetica generale quale riassunto dell'insegnamento finora seguito; operazioni aritmetiche espresse con parole e con lettere, i più semplici cambiamenti di forma, esercizi di sostituzione (frequenti prove di calcoli generali mediante sostituzioni di numeri particolari nei dati e nel risultato). Numeri negativi nelle applicazioni più semplici (scale termometriche e di altezze, livelli dell'acqua, linea numerale).

Relazioni fra aree (confronti, le più semplici trasformazioni, formule per il calcolo), volumi dei prismi e cilindri retti corrispondenti. Misurazioni e confronti su oggetti dell'aula scolastica, o possibilmente anche all'aperto. Teorema di Pitagora con svariati metodi intuitivi e applicazioni dello stesso a figure piane ed ai più semplici corpi (p. e. diagonale del cubo, altezza di piramidi quadrangolari regolari). La piramide (il cono), la sfera; superficie e volume di questi corpi (per la sfera senza dimostrazione delle formule).

L'aritmetica combinata in vario modo alla geometria: Rappresentazione grafica delle quattro operazioni aritmetiche con segmenti, e delle espressioni $(a + b)^2$, $(a - b)^2$, $(a + b) \cdot (a - b)$, $(a + b)^3$ ecc. su rettangoli e cubi. Estrazione della radice quadrata e cubica in relazione ai calcoli planimetrici e stereometrici. Operazioni abbreviate. Grado di esattezza che si intende di raggiungere e quello che si può realmente ottenere colla misurazione effettiva degli elementi determinatori. Calcolo approssimativo del risultato e verifica di questo e del risultato del calcolo per mezzo di susseguente misurazione e pesatura del modello del rispettivo corpo. Ulteriori impulsi allo sviluppo del concetto funzionale: il crescere delle dimensioni lineari della superficie e del volume delle forme di cui sia già riconosciuta la simiglianza (coll'intuizione diretta o col disegno in scala ridotta) in ragione della prima, della seconda o della terza potenza, rispettivamente della seconda o della terza radice degli elementi determinatori. Le più semplici equazioni determinatorie in quanto si venga condotti alle stesse coi calcoli planimetrici e stereometrici trattati in questa classe.

Lavori in iscritto. 3 compiti scolastici al semestre, inoltre brevi esercizi domestici di volta in volta.

Disegno geometrico, ore 2 per settimana.

Continuazione ed ampliamento degli esercizi fatti nella seconda classe.

Fisica, ore 3 per settimana.

Preliminari: Estensione e stati d'aggregazione della materia, Peso assoluto e peso specifico. Pressione atmosferica.

Del calore: Sensazioni termiche, temperatura. Dilatazione termica. Termometri. Calorimetria, calore specifico. Cambiamento dello stato di aggregazione. Tensione dei vapori. Cenno sulle macchine a vapore. Conduzione termica e irraggiamento.

Del magnetismo: Calamite naturali ed artificiali, ago magnetico, azione reciproca di due poli. Induzione, magnetizzazione col contatto. Magnetismo terrestre. Declinazione ed inclinazione richiamandosi ai concetti astronomici relativi Bussola.

Dell'elettricità: Elettrizzazione per strofinio e per contatto. Conduzione dell'elettricità. Elettroscopio. Distribuzione della carica elettrica. Azione delle punte. Induzione elettrostatica. Macchina elettrica. Condensatori. Temporale, parafulmine.

Alcuni degli elementi galvanici più semplici. Corrente elettrica e suoi effetti tecnici, luminosi, chimici e magnetici. Telegrafo. Correnti di induzione. Telefono e microfono.

Del suono: Sua origine e propagazione. Suono e rumore. Intensità ed altezza dei suoni. Corde, diapason e canne sonore. Riflessione. Risonanza. Percezione del suono.

Della luce: Sorgenti luminose. Propagazione rettilinea della luce, ombre, fasi lunari, eclissi, camera oscura. Intensità di illuminazione. Specchi piani e sferici. Fenomeni di rifrazione (piastre, prismi e lenti). Immagini prodotte dalle lenti. L'occhio, suo accomodamento, occhiali, angolo visuale, microscopio semplice. Dispersione della luce. Cenni sull'arcobaleno.

Fenomeni celesti: (durante tutto l'anno scolastico). Primo orientamento sulla volta celeste, fasi a giro della luna, movimento del sole rispetto alle stelle fisse.

Disegno a mano, ore 4 settimanali.

Continuazione del disegno prospettivo, secondo modelli singoli 3 disposti in gruppo (oggetti tecnici ed industria artistica).

Disegnare dal vero foglie, fiori, frutta (eventualmente insetti e uccelli).

Schizzi.

Materiali: matita, crayon bianco e nero, carbone, pastelli colorati, penne e colori all'acquerello.

CLASSE IV.

Religione, 2 ore per settimana.

Storia del nuovo testamento Dottrina ed opere di G. C.
Morale evangelica e concetto fondamentale del cristianesimo Vita ed attività degli apostoli. Primordi della chiesa.

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Grammatica: Studio sistematico della proposizione complessa e del periodo con riguardo alle varietà ed alle oscillazioni dell'uso moderno. Analisi e costruzioni di periodi Teoria dell'interpunzione.

Esercizi di fraseologia, come nella classe III.

Lettura come nella classe III, ma di brani più complessi lettura dei *Promessi Sposi* del Manzoni (da un'edizione scolastica), che eventualmente si può continuare anche nella classe quinta; componimenti di casa e di scuola.

Principi rudimentali di metrica e prosodia, per cui l'alunno riesca a distinguere i versi differenti anche dalla semplice audizione.

Notizie letterarie preliminari pertrattando gli esempi del testo.

Esercizi di esposizione orale, come nella terza classe.

Lavori in iscritto, Per il numero, come nella classe terza, gli argomenti si attingono dalle letture (anche da quelle di tedesco); composizioni molto semplici; illustrazioni di proverbi sentenze ecc., di cui il testo fornisce gli esempi.

Lingua tedesca, ore 4 per settimana.

Sintassi: La proposizione semplice. Coordinazione e subordinazione delle proposizioni. Il discorso indiretto. Proposizioni avverbiali (Defant, p. II, pag. 77-132).

Lettura: Grimm, Märchen.

Lavori in iscritto, come nella classe terza.

Geografia, ore 2 per settimana.

Geografia, fisica e politica della Monarchia austro-ungarica con esclusione della parte statistica propriamente detta, tuttavia con una particolareggiata illustrazione dei

prodotti dei vari paesi, dell'occupazione, della vita commerciale e delle condizioni di coltura de' suoi popoli. Schizzi di carte geografiche come nelle classi antecedenti.

Storia, ore 2 per settimana.

Avviamento allo studio della storia; storia dell'Evo antico, specialmente dei Greci e dei Romani, fino alla caduta dell'impero romano d'occidente.

Matematica, ore 4 per settimana

Aritmetica generale: Spiegazione delle leggi delle operazioni e delle loro relazioni reciproche, esercizi sulle medesime per mezzo di trasformazioni e specialmente colla risoluzione di equazioni determinatorie unitamente alle prove delle stesse fornite dalla sostituzione dei risultati (numerici ed algebrici) nelle equazioni date. Accenni alla variabilità dei risultati in dipendenza da quella degli elementi del calcolo, quali esercizi per lo sviluppo del concetto funzionale. Studio più profondo del sistema decadico, ed esercizi più semplici con altri sistemi numerati. Fattori, multipli, frazioni, equazioni di primo grado ad una e più incognite; rapporti, proporzioni, equazioni di secondo grado pure, in quanto occorrono nell'insegnamento della planimetria. Rappresentazione grafica della funzione lineare e applicazione della stessa nella risoluzione di equazioni di primo grado.

Planimetria: (fino alla congruenza e sue applicazioni comprese). Ripetizione ed approfondimento della materia già trattata con illustrazione del metodo euclidico per mezzo di esempi caratteristici, pertrattazione del resto della materia possibilmente per mezzo di problemi. Problemi di costruzione con metodi generali variati (anche colla costruzione di espressioni algebriche) escludendo tutti quei problemi che si possono risolvere soltanto con artifici speciali. Problemi di calcolo in relazione naturale alla materia rimanente.

Lavori in iscritto: 3 compiti scolastici al semestre, inoltre brevi esercizi domestici di volta in volta.

Disegno geometrico, ore 3 settimanali.

Classe IV. Rappresentazione delle sezioni coniche con

particolare riguardo alle loro proprietà focali, tangenti alle stesse. Relazioni di posizione. Disegno intuitivo della pianta e dell'alzata di corpi semplici in posizioni speciali rispetto a piani di proiezione.

Concetto della proiezione orizzontale e verticale del punto, della retta ecc. Determinazione di vere lunghezze e degli angoli d'inclinazione ai segmenti, come pure della vera grandezza di figure rettilinee poste in piani proiettanti. Rappresentazione di poliedri e specialmente di prismi e piramidi con una faccia o con la base in piani proiettanti. Terzo proiezioni e proiezioni oblique di questi corpi. Sezioni con piani proiettanti; sviluppi di corpi a superfici piane; semplici costruzioni d'ombre di questi corpi per illuminazione parallela. Rotazioni di corpi intorno ad assi orizzontali e verticali.

Brevi esercizi domestici (nel fascicolo) di settimana in settimana; dieci tavole di disegno geometrici.

Fisica, ore 2 per settimana.

Dell'equilibrio e del moto. Misura statica e rappresentazione grafica delle forze. Leve, bilancia, asse nella ruota, pulegge, piano inclinato. Composizione e scomposizione delle forze. Centro di gravità. Specie di equilibrio. Moto uniforme. Caduta libera. Proiezione verticale all'insù. Composizione e scomposizione della velocità. Rappresentazione grafica della proiezione orizzontale ed obliqua. Moto lungo il piano inclinato. Attrito. Leggi del pendolo. Forza centrifuga. Cenni sul concetto dell'energia. Trasformazione dell'energia meccanica in energia tecnica.

Ripetizione riassuntiva dei fenomeni celesti e spiegazione degli stessi in base al sistema di Copernico.

Dei liquidi: Proprietà caratteristiche dei liquidi. Propagazione della pressione. Livello. Pressione idrostatica. Vasi comunicanti. Fenomeni capillari. Principio di Archimede e galleggianti. Metodi e strumenti per determinare i pesi specifici.

Degli aeriformi: Proprietà. Barometri, manometri. Legge di Mariotte. Macchine pneumatiche. Pompe. Sifoni. Aerostati.

Chimica, ore settimanali 3.

Mineralogia e chimica: Avviamento alla interpretazione dei fenomeni chimici fondamentali partendo dal

noto e facile complesso di appariscenze chimiche che hanno luogo all'aria.

Alterazioni di metalli, combustioni lente, vive, prodotti delle medesime. Controllo delle medesime sulla base di semplici e chiari esperimenti che conducano alla conoscenza delle leggi fondamentali chimiche.

Elementi chimici, rispettivamente combinazioni scelte in forme tipiche senza speciale riguardo alla sistematica serviranno per lo studio contemporaneo della mineralogia e petrografia.

La chimica organica partendo dal petrolio come minerale si limita allo studio del tipo di alcuni dei più importanti idrocarburi. Tratta brevemente il cianogeno, gli alcool, acidi organici, idrati carbonici e derivati dal benzolo. Cenno sugli albuminoidi

Disegno a mano, ore 3 settimanali.

Continuazione del disegno a gruppi di modelli della natura e dell'industria artistica ombreggiati e colorati a pieno effetto sia a pastello che all'acquerello.

Continuazione del disegno da uccelli imbalsamati.

Primi esercizi nel disegno di figura tanto da stampe che da gessi plastici.

Schizzi dal vero, eventualmente schizzi di paesaggi.

CLASSE V.

Religione, 2 ore per settimana.

I. Semestre. Apologetica.

II. Semestre. Dommatica generale. Introduzione alla dommatica speciale Dio ed i suoi attributi. Mistero della Trinità. Creazione. Opera redentoria di G. C.

Lingua italiana, ore 3 per settimana

Storia letteraria: (da un Sommario della letteratura italiana fatto con metodo storico, che serva per tutte le classi superiori). Avviamento alla storia della letteratura.

Notizie più importanti della storia letteraria dalle origini fino al secolo XVI. Letteratura del secolo XVI, con speciale riguardo agli autori contenuti nell'Antologia o letti in una edizione scolastica

Lecture: dall' Antologia: Alcune poesie liriche facili di Dante e del Petrarca; alcune novelle del Boccaccio e brevi squarci dal Poliziano e da Lorenzo il Magnifico. Branî scelti del Machiavelli, Cellini, Vasari, Alamanni, Ru cellai e Bembo.

Inoltre si leggeranno parte a scuola, parte a casa, con la guida dell' insegnante, gli episodi più belli dell' Orlando Furioso e della Gerusalemme liberata, (da un' edizione scolastica) 6 ore al mese.

b) *Lecture* scelte di prosa moderna e contemporanea, 6 ore al mese.

Esercizi di recitazione.

Esercizi di esposizione orale: Possibilmente una volta la settimana brevi relazioni libere (della durata di circa 10 min.) di cose lette ed osservate.

Componimenti: 5 al semestre. 3 a scuola e 2 a casa. Per i componimenri di scuola si possono lasciare talvolta due ore di tempo.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Sintassi: Uso dell' articolo. L' oggetto. Reggenza degli aggettivi e dei verbi. Uso delle preposizioni (Defant, p. II, pag. 32-76). Lettura dei brani dell' Antologia, con continuo riguardo alla fraseologia e alla morfologia.

Lavori in iscritto: Riproduzioni più libere di racconti, lettere, 4 compiti scolastici al semestre.

Lingua francese, ore 3 settimanali.

Grammatica: regole di lettura e di pronunzia; elementi della morfologia, compresi i verbi irregolari più usati. Leggi di sintassi necessarie all' intelligenza dei brani di lettura.

Lettura: brani semplici, per lo più di contenuto narrativo, atti a formare la base per l' uso elementare della lingua a voce ed in iscritto. Esercizi di memoria.

Temi: brevi dettati, dapprima in nesso strettissimo con la materia pertrattata, in seguito con qualche cambiamento del testo; risposte a domande facili sul contenuto di brani di lettura; trasformazioni grammaticali di testi.

Da Natale alla fine dell' anno scolastico 6 temi in classe, inoltre esercizi secondo il criterio dell' insegnante.

Geografia, ore 1 per settimana.

L'Europa: sguardo generale. Ripetere, completare e approfondire le cognizioni geografiche dell'Europa meridionale, della Francia, del Belgio, dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra, mettendo specialmente in rilievo le relazioni casuali dei fenomeni geografici (plastica del suolo e sua origine, corso del sole e clima; clima, coperta vegetale e mondo animale; sviluppo della civiltà nei singoli paesi e la sua dipendenza dai fattori geografici, le diverse manifestazioni della economia privata e politica, loro cause, scambio dei prodotti e vie di comunicazione). L'Australia e l'America, sommariamente.

Storia, ore 3 per settimana.

Storia del medioevo e dell'età moderna fino alla pace di Westfalia.

Matematica, ore 4 per settimana.

Aritmetica: Potenze e radici con esercizi su problemi non artificiosi. Equazioni di secondo grado ad un'incognita (e le più semplici a più incognite). Le più semplici equazioni di grado superiore riducibili senza artifici ed equazioni quadratiche. Numeri irrazionali, immaginari e complessi, per quanto occorrono nelle soluzioni delle equazioni sopra indicate. Rappresentazione grafica delle funzioni di secondo grado e sua applicazione alla risoluzione delle equazioni quadratiche. Logaritmi.

Planimetria: Continuazione e completamento della materia della IV classe.

Stereometria: Proprietà fondamentale dell'angolo solido in generale e del triedro in particolare (triedro polare.) Proprietà, superficie e volume del prisma (cilindro), della piramide (cono), della sfera e di parti della stessa. Teorema di Euler, poliedri regolari.

Lavori in iscritto: 3 compiti scolastici al semestre, inoltre brevi esercizi domestici di volta in volta.

Geometria descrittiva, ore 3 settimanali.

Pertrattazione sistematica dei problemi fondamentali della geometria descrittiva che riguardano il punto, la

rotta ed il piano, con due proiezioni coordinate ed eventualmente con terze proiezioni, in stretto nesso a quando venne insegnato nel IV corso.

Applicazione di queste costruzioni alla risoluzione di problemi complessi, particolarmente alla rappresentazione di prismi e piramidi regolari di data forma e posizione e alla determinazione delle loro ombre. Sezioni piane di prismi e piramidi con piani obliqui.

Brevi esercizi di casa di settimana in settimana e otto tavole di disegno geometrico.

Storia naturale, ore 2 settimanali.

Botanica I. Semestre. Compendio di morfologia, anatomia, e fisiologia vegetale. Sommara descrizione delle crittogame su basi di elementi di fisiologia e di anatomia comparata, con speciale riguardo a quei tipi che sono di riconosciuta importanza per l'economia della natura e dell'uomo.

II. Semestre. Pertrattazione delle più importanti famiglie di fanerogame secondo il loro naturale sviluppo basati su principi di morfologia, anatomia e biologia. Nella scelta del materiale da trattare va tenuto conto delle forme utili e dannose.

Chimica, ore settimanali 3.

Chimica inorganica: Ampliamento su base sperimentale delle cognizioni di chimica della IV classe. Pertrattazione in esteso dei metalloidi e delle loro più importanti combinazioni con speciale riflesso alle formole, alle leggi o processi chimici. Con contemporanea applicazione delle leggi fisiche e chimiche fondamentali, basata sull'esperimento e sulla teoria. Concetto dell'analisi, sintesi e sostituzione, teoria atomica, molecolare e leggi della valenza applicate alle leggi stechiometriche. Il principio della energia chimica, della teoria degli ioni. Termochimica, dissociazione e reazioni inverse. Concetti elementari della velocità delle reazioni e dell'equilibrio chimico. Caratteristiche generali dei metalli trattati sulla base del sistema periodico. Descrizione comparativa dei medesimi e delle loro combinazioni più usate nella chimica teorica e nella tecnologia.

Disegno a mano, ore 3 settimanali.

Anatomia della testa dell'uomo.

Disegni di figura da stampe antiche e moderne e da gessi plastici. Eventualmente esercizi nel disegno di figura dal vero.

Continuazione del disegno e della pittura da oggetti, da piante e da uccelli imbalsamati.

Schizzi di figura.

CLASSE VI.

Religione, ore 2 per settimana.

Primo semestre: Dogmatica: Trattato della Grazia e dei Ss. Sacramenti.

Secondo semestre: Morale.

Lingua italiana, ore 3 per settimana.

Storia letteraria: I secoli XVII e XVIII.

Lettura: a) Dall'Antologia: Scelta degli scrittori principali del Seicento (breve saggi della *Secchia rapita* del Tassoni e delle opere più importanti del Marino, Filicaia, Redi, Galilei) e del Settecento (Gozzi, Baretti, Odi del Parini). Oltre a quello che contiene l'Antologia, sono da leggersi (da un'edizione scolastica), parte in iscuola, parte privatamente, sotto la direzione dell'insegnante, *Il Giorno* del Parini, un'opera drammatica del Metastasio, una dell'Alfieri e una del Goldoni. Un'ora la settimana.

b) Lettura della Divina Commedia di Dante. L'*inferno* (da un'edizione scolastica). Un'ora la settimana.

c) Dalla Raccolta, come nella V. Un'ora la settimana.

Esercizi di recitazione.

Esercizi di esposizione orale e componimenti come nella V.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Grammatica: Ripetizione della morfologia: i capitoli più importanti della sintassi, seguendo la grammatica dello Stejskal. Esercizi di traduzione dall'italiano in tedesco. (Dall'Antologia italiana).

Nel primo semestre, lettura dall'Antologia del Noë, p. I, come nell'anno precedente, scegliendo brani narrativi e descrittivi più difficili. Nel secondo semestre, breve sunto

della storia della letteratura tedesca, dalle origini a Klopstock, con speciale riguardo alla prima epoca di splendore (Noë, p. II).

Compiti: Come nella classe V.

Lingua francese, ore 3 per settimana.

Grammatica: Ricapitolazione e completamento della teoria delle forme. Ripetizione e ampliamento delle leggi sintattiche. Lettura di scelti brani prosastici di genere narrativo e descrittivo, come pure di facili poesie. Contemporaneamente continuazione ed ampliamento degli esercizi orali con libera applicazione delle voci e delle frasi apprese.

Lavori in iscritto: Risposte a domande fatte in lingua francese in relazione a cose lette, dettature più libere, riproduzioni, versioni di poesie narrative in prosa, esercizi di grammatica. 4 compiti scolastici il semestre.

Geografia e storia, ore 3 per settimana.

Geografia, 1 ora per settimana.

L'Europa settentrionale, orientale e centrale (esclusa l'Austria-Ungheria) secondo le norme seguite nella classe precedente. L'Africa e l'Asia sommariamente.

Storia, 2 ore settimanali.

Storia dell'evo moderno dalla pace di Vestfaglia fino al 1815.

Matematica, I semestre ore 4, II semestre ore 3 per settimana.

Aritmetica: Le più semplici equazioni logaritmiche e esponenziali. Serie aritmetiche (di primo ordine) e geometriche, applicazione delle ultime particolarmente al calcolo dell'interesse composto e di rendita.

Goniometria, trigonometria piana e sferica: Le funzioni angolari, rappresentazione grafica delle stesse, alla quale è da ricorrere anche per imprimerne nella mente le proprietà e le relazioni. Risoluzioni di triangoli. Confronti fra i teoremi e metodi trigonometrici e quelli della planimetria e stereometria. Teoria fondamentale della trigonometria sferica limitata a quelle relazioni e formole che trovano applicazione nella rimanente materia da pertrattarsi (nel triangolo obliquangolo limitata in complesso al teorema dei seni e a quello dei coseni). Variata applicazione della

trigonometria alla soluzione di problemi di geodesia, di geografia, di astronomia ecc., per i quali i rispettivi dati sono da procurarsi possibilmente dagli scolari stessi mediante misurazioni, sia pure approssimative.

Lavori in iscritto: 3 compiti scolastici il semestre, inoltre brevi esercizi di volta in volta.

Geometria descrittiva, 3 ore per settimana.

Proiezioni ortogonali del cerchio, ombre portate dallo stesso sopra piani, per illuminazione parallela. Proiezione obliqua del cerchio. Proprietà più importanti, dal lato costruttivo, dell'elisse, considerata quale proiezione ortogonale od obliqua del cerchio, dedotte dalle proprietà corrispondenti del cerchio. Rappresentazione di cilindri e di coni (particolarmente di rotazione) e corpi composti dagli stessi, anche in proiezione obliqua. Piani tangenziali a superfici coniche e cilindriche. Sezioni piane, sviluppi e semplici casi di penetrazione di queste superfici. Costruzioni di ombre per illuminazione parallela. Pertrattazione più profonda delle sezioni piane del cono di rotazione; deduzione delle proprietà costruttivamente più importanti di queste sezioni. Brevi esercizi di casa, di settimana in settimana.

Storia naturale, I semestre ore 2, II semestre ore 3 settimanali.

Zoologia, Somatologia con ispeciale riguardo ai fatti più importanti della fisiologia e dell'igiene.

Le classi degli animali sulla base di forme tipiche considerate sul lato morfologico, anatomico e, a suo luogo, anche dal punto di vista genetico evolutivo, escludendo tutti i particolari superflui del sistema.

Fisica, ore 4 per settimana.

Introduzione: Brevi osservazioni sul compito della fisica, Estensione.

Meccanica: Concetti fondamentali del moto. Moto uniforme e uniformemente variabile. Caduta, resistenza del mezzo. Principio d'inerzia, forza. Peso, misura statica e dinamica della forza. Massa, sistema assoluto di misura. Principio dell'indipendenza. Corpi lanciati in alto. Lavoro, forza viva ed energia. Parallelogramma delle velocità. Corpi

lanciati in direzione orizzontale ed obliqua (per gli ultimi soltanto graficamente). Parallelogramma delle forze. Moto lungo il piano inclinato. Attrito. Momento di una forza rispetto ad un punto. Coppie di forze. Centro di gravità (senza calcoli per determinare la sua posizione). Specie di equilibrio. Macchine semplici dando rilievo al principio della conservazione del lavoro: leva, bilancia, carrucola fissa mobile (con funi parallele) taglie, tornio, vite (qualitativamente).

Movimento curvilineo di un punto materiale. Forza centripeta e centrifuga. Moto centrale. (All' insegnamento sul moto dei pianeti e sulla gravitazione universale si dovranno premettere e completare le nozioni di astronomia che hanno attinenza con questo argomento; in relazione poi alle esperienze sugli assi permanenti di rotazione si tratterà della precessione, dell'anno tropico e simili). Moto armonico. Leggi del pendolo. Forze molecolari, elasticità. Urto (soltanto sperimentalmente).

Idromeccanica: Ripetizione e continuazione della materia pertrattata nelle classi inferiori. Influenza delle forze molecolari sull' equilibrio dei liquidi. Correnti.

Aeromeccanica: Ripetizione e continuazione della materia pertrattata nelle classi inferiori. Spinta nei gas. Determinazione barometrica dell'altezza (senza derivazione della formola). Azione aspirante di una corrente di gas. Diffusione. Assorbimento.

Termologia: Termometri. Dilatazione. Legge di Mariotte-Gay-Lussac. Misura del calore. Calorico specifico. Relazione fra il lavoro meccanico e il calore. Ipotesi sul calore. Cambiamento dello stato di aggregazione per effetto del calore. Proprietà dei vapori. Liquefazione di gas. Umidità dell'aria. Macchina a vapore. Conduzione e irradiazione. Sorgenti di calore. Isoterme. Isobare, venti.

Chimica, ore 2 per settimana.

Chimica organica. Concetto generale dei composti organici e ricerca degli elementi che li compongono. Forma di rapporto atomico, formola molecolare, empirica e razionale.

Pertrattazione dei composti organici che hanno speciale importanza per le derivazioni teoriche, per le industrie chimiche e agrarie e per lo scambio materiale dei processi vitali, raggruppandoli con ordine sistematico.

I principali composti del cianogeno. I derivati più importanti degli idrocarburi del metano, etileno e acetilene; grassi naturali (sapone e candele); gli idrati carbonici (fermentazioni).

I derivati principali del benzolo, toluolo, xilolo, dei di e trifenilmetano, della naftalina ed antracene con accenni ai colori del catrame.

Alcuni terpeni, i più importanti composti eterocicli, specialmente derivati della piridina, alcaloidi e combinazioni albuminoidi.

Disegno a mano, ore 2 per settimana

Continuazione del disegno di figura a pieno effetto. Schizzi in tutti i rami della materia trattata.

MATERIE LIBERE.

Stenografia, soltanto per allievi dalla classe quarta in su, in due corsi.

Corso I, due ore per settimana.

Segni stenografici ed unione di essi per la formazione delle parole. Abbreviazione delle parole. — Sigle.

Corso II, due ore per settimana.

Abbreviazione logica: a) Abbreviazione radicale; b) Abbreviazione formale; c) Abbreviazione mista. — Sigle. parlamentari. — Frasi avverbiali. — Esercizi pratici

Corso III, due ore per settimana

Esercizi di perfezionamento.

Testo: Manuale di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noe.

Ginnastica, due ore settimanali per classe.

L'istruzione fu impartita secondo il piano d'insegnamento della ginnastica, emanato coll'ordinanza ministeriale del 12 febbraio 1897. N. 17261 ex 1896.

SUDDIVISIONE

delle ore obbligatorie nelle singole classi.

M A T E R I E	C L A S S E						Somma
	I	II	III	IV	V	VI	
Religione cattolica	2	2	2	2	2	2	12
„ ebraica	1	1	1	1	1	1	6
Lingua italiana	4	4	4	4	3	3	22
„ tedesca	6	5	4	4	3	3	25
„ francese	—	—	—	—	3	3	6
Geografia	2	2	2	2	1	1	10
Storia	2	2	2	2	3	2	13
Matematica	3	3	3	4	4	I s. 4 II s. 3	21 20
Disegno geometrico (geometria desc.)	—	2	2	3	3	3	13
Fisica	—	—	3	2	—	4	9
Storia naturale	2	3	—	3	2	I s. 2 II s. 3	8 9
Chimica	—	—	—		3	2	8
Disegno a mano	4	4	4	3	3	2	20
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	1
Somma per i cattolici .	26	26	26	29	30	31	168
Somma per gl'israeliti .	25	25	25	28	29	30	162

Materie libere ;

Stenografia (per allievi dalla quarta classe in su), 3 corsi con due ore settimanali

Ginnastica, due ore settimanali per classe.

III.

LIBRI DI TESTO

USATI NELL' ANNO SCOLASTICO 1911-1912.

(Per l'anno 1911-1912 vedi l'annotazione alla fine di questo capitolo).

Religione cattolica.

Classe I: Catechismo grande della religione cattolica, ediz. Monauni, Trento, 1899-1906

Classe II: Catechismo grande della religione cattolica, come nella classe I; *Cimadomo*, Catechismo del culto cattolico, ediz. VI-IX, Seiser, Trento 1895-1906

Classe III: *Cimadomo*, Catechismo del culto cattolico, come nella classe II; *Storia Sacra* dell'antico e nuovo Testamento per la gioventù cattolica delle scuole civiche e delle classi sup. delle scuole pop. di Giovanni Punholzer, i. r. dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1908.

Classe IV: *Dr. Schuster*, Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento, come nella classe III.

Classe V e VI: *F. G. Schouppe*, Breve corso di religione, ed. Artigianelli, Torino 1906.

Lingua italiana.

Classe I: Nuovo libro di letture italiane, p. I, ed Schimpff, Trieste, 1907; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, ediz. II-VI Vram, Trieste, 1903-1910.

Classe II: Nuovo libro di letture italiane, p. II, ed Schimpff, Trieste, 1907; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, come nelle classe I.

Classe III: Nuovo libro di letture italiane, p. III, ed. Schimpff, Trieste 1907; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, come nelle classi I e III.

Classe IV: Nuovo libro di letture italiane, p. IV, ediz. Schimpff, Trieste 1899; *Curto dott. G.* Grammatica della lingua italiana, come nelle classi II e III; *Manzoni*, Promessi sposi, Hoepli, Milano, 1900.

Classe V: Antologia di poesie e prose italiane, p. IV e III, ediz. II, Chiopris, Trieste-Fiume, 1891; *Ariosto*, Orlando Furioso, ediz. scol.; *Tasso*, La Gerusalemme liberata, ediz. scol.

Classe VI: Antologia di poesie e prose italiane, p. II e III, ediz. II Chiopris, Trieste-Fiume, 1903. — *Dante*, La Divina Commedia, ed. Barbèra, Firenze 1903.

Lingua tedesca.

Classe I e II: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. I, soltanto ediz. III, Monauni, Trento 1902.

Classe III: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. I, come nelle classi I e II; *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, soltanto edizione II; Monauni, Trento, 1906. *Cr. v. Schmid*, Hundert Kurze Erzählungen, Oldenbourg, München.

Classe IV. *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, come nella classe III; *Grimms Märchen*, ausgewählt vom Hamburger Jugendschriften Ausschuss. A. Jansen, Hamburg, 1907.

Classe V: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, come nelle classi III e IV; *Noi E.*, Antologia tedesca p. I, soltanto ediz. IV, Münz, Vienna, 1905.

Classe VI: *Kümmer Dr. K.* Deutsche Schulgrammatik ed. VI Tempisky, Vienna 1906; *Noi E.*, Antologia tedesca p. II ed. IV, Münz, Vienna 1906

Lingua francese.

Classe V: *Zatelli D.*, Corso di lingua francese, p. I, soltanto ediz. III, Grandi e Comp., Rovereto, 1903; testo ausiliario; *Ch. Lebaigue* Morceaux choisis de littérature française, classe de cinquième. Ed. XIII, Paris, Belin Frères, 1909.

Classe VI: *Herrig L.* La France littéraire^u (edition abrégée) ed. Tempsky, Vienna 1911; „*Zatelli D.*, Corso di lingua francese p. II, ed. II Sottochiosa Rovereto 1901.

Geografia.

Classe I; *Gratzer Dr. C.*, Testo di geografia per le scuole medie, p. I, ed. Monauni, Trento, 1905; *Kozenn B. Stenta Dr. M.*, Atlante geografico ad uso delle scuole medie, ediz. Hölzel, Vienna, 1904.

Classe II: Testo di geografia per le scuole medie del *Dott. Carlo Gratzer* p. II, ed. Monauni, Trento 1909; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I e II.

Classe III: *Mortuani L.*, Compendio di geografia per la terza classe delle scuole medie, ed. II, Schimpff, Trieste 1908; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I e II.

Classe IV: *Gratzer Dr. C.*, Testo di geografia per le scuole medie, p. II e III, ed. Monanni, Trento; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I-III

Classe V: *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I-IV.

Storia.

Classe I: *Mayer F.*, Manuale di Storia per le classi inferiori delle scuole medie, p. I, ed. Tempsky, Vienna e Praga 1898; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, ed. XI-XXIX, Pichler Wien, 1889-1907.

Classe II: *Mayer F.*, Manuale di Storia, p. II, ed. Tempsky, Vienna e Praga, 1897; *Putzger*, Historischer Schulatlas, come nella classe II.

Classe III: *Mayer F.*, Manuale di Storia, p. II, come nella II, e p. III ed. Tempsky, Vienna e Praga, 1895; *Putzger*, Historischer Schulatlas, come nelle classi I-II.

Classe IV: *Mayer F.*, Manuale di Storia, p. III, come nella classe III, e *Zeehe A.*, Manuale di storia antica, ed. Monauni, Trento, 1906; *Putzger*, Historischer Schulatlas, come nelle classi I e III.

Classe V: *Zeehe A.*, Manuale di storia universale per i ginnasi superiori, vol. II, ed. Loescher e Tempsky, Torino e Praga, 1887; *Putzger*, Historischer Schulatlas, come nelle classi I-IV.

Matematica.

Classi I e II: *Wallentin dott. F.*, Manuale di aritmetica per la prima e la seconda classe delle scuole medie, ediz. Monauni, Trento, 1896.

Classe III: *Wallentin Dott. F.*, Manuale di aritmetica per la terza e quarta classe delle scuole medie, ediz. Monauni, Trento 1892.

Classe IV: *Wallentin dott. F.*, Trattato di aritmetica per le classi superiori dei ginnasi e delle scuole reali, ed. Monauni, Trento, 1895; *Postel Fr.*, Raccolta di quesiti di esercizio, ediz., Monauni, Trento, 1895; *Mocnik Dott. F.*, Trattato di geometria, ed. Dase, Trieste, 1891.

Classe V e VI: *Wallentin Dott. F.*, Trattato di aritmetica e *Postel Fr.*, Raccolta di quesiti, come nella classe IV; *Mocnik Dott. F.*, Trattato di geometria come nella IV.

Geometria, disegno geometrico e geometria descrittiva.

Classi II-IV: *Ströhl A.*, Elementi di geometria, ediz. II Hölder, Vienna, 1903.

Classe V e VI: *Menger G.*, Elementi di geometria descrittiva, ed. Hölder, Vienna, 1888.

Storia naturale.

Classi I-II: *Pokorny dott. A.*, Storia naturale del regno animale, ed. Loescher, Torino e Vienna, 1902; *Pokorny dott. A. Carnel T.*, Storia illustrata del regno vegetale, ed. V-VIII, Loescher, Torino e Vienna, 1891-1908 e nella classe I: Elementi di storia naturale delle piante, del *dott. Beck de Mannagetta*, tradotto da *R. Solla*, Hölder, Vienna, 1911.

Classe V: *Burgerstein dott. A.*, Elementi di botanica, ed. II, Hölder, Vienna, 1909.

Classe VI: *Dott. Graber*, Elementi di zoologia ed. Tempsky, Vienna e Praga, 1896.

Fisica.

Classe III: *Dott. G. Krist*, Elementi di fisica per le classi inferiori delle scuole reali, ed. Monauni, Trento, 1909.

Classe IV: *Dott. G. Krist*, Elementi di fisica, come nella classe III.

Classe VI: *Münch P.*, „Trattato di fisica“ ed. Hölder, Vienna 1898.

Chimica.

Classe IV: *Fiioni G.*, Elementi di chimica e mineralogia, ediz. I e II, Grigoletti, Rovereto 1900, e Monauni Trento, 1904.

Classe V: *Fiioni G.*, Trattato di chimica, ed. II-III, Rovereto, 1894, Monauni, Trento, 1905.

IV.

CAMBIAMENTI NEI LIBRI DI TESTO

PER L'ANNO SCOLASTICO 1912-1913

Nella conferenza tenutasi il giorno 9 maggio 1912 il corpo insegnante proponeva e l'Eccelsa i. r. Luogotenenza con decr. VII 885/12 d. d. 30 maggio 1912, approvava i seguenti cambiamenti nei libri di testo per l'anno scolastico 1912-13 e contemporaneamente stabiliva i testi per la VII classe:

Religione: Per la II e III classe «Compendio di liturgia cattolica, compilato per scuole medie e cittadine» da *Monti Valeriano*, ed Pichler — Vienna 1912.

Storia naturale: La I e II classe: «Elementi di storia naturale delle piante» del *Beck de Mannagetta*. - Edit. Hölder — Vienna 1911.

Per la VII classe furono stabiliti i seguenti testi: *Religione*: *Zieger Fr.* «Compendio di storia ecclesiastica»; ed. Monauni, Trento 1908.

Lingua italiana: «Antologia di poesie e prose italiane» p. IV ed II. Chiopris, Trieste-Fiume 1891. — *Dante*: «La Divina Commedia». Ed. Barbera, Firenze 1903. — *G. Vidossich*: «Compendio di storia della letteratura italiana». Trieste, Quidde 1910.

Lingua tedesca: *Dr. K. Kummer*: «Deutsche Schulgrammatik», ed. VII, Tempsky, Vienna 1906. — *E. Noé*: «Antologia tedesca p. II ed VI. Mauz, Vienna 1906. — Nuovo libro di letture italiane» p. II (quale libro di versione dall'italiano in tedesco)

Lingua francese: *D. Zatelli*: «Corso di lingua francese» p. II — *L. Herrig*: «La France litteraire».

Storia: *A. Ginely*: «Storia universale» p. III. Ed. Tempsky, Vienna e Praga 1895. — *C. Gratzner*: «Compendio di storia e geografia della Monarchia austro-ungarica per l'ultimo corso

delle scuole medie». Ed. Monauni, Trento 1910. — *V. Haart*: «Geographischer Atlas der österr.-ungar. Monarchie». Ed. III, Hölzel, Vienna 1882. — *G. W. Putzger*: «Historischer Schulatlas». Ed. XI-XXIX, Pichler, Vienna 1889-1907.

Matematica: *Dott. F. Wallentin*: «Raccolta di quesiti di esercizio». Ed. Monauni, Trento 1895 — *Dott. Fr. Mochik*: «Trattato di geometria». Ed. Dase, Trieste 1891.

Geometria descrittiva: *G. Menger*: «Elementi di geometria descrittiva». Ed. Hölder, Vienna 1888.

Storia naturale: *Dott. F. Hochstetter e dott. A. Bisching*: «Elementi di mineralogia». Ed. Hölder, Vienna 1882.

Fisica: *P. Münch*: «Trattato di fisica». Ed. Hölder, Vienna 1898.

TEMI DI LINGUA ITALIANA

SVOLTI DAGLI SCOLARI DEI CORSI SUPERIORI
ED ESERCIZI RETTORICI

CLASSE VI.

1. Il prologo del „Faust“, (scol.)
2. Le ombre della storia (dom.)
3. Papato e Impero; grandezza e decadenza di queste due autorità nel medio evo (scol.)
4. Arte, e Scienza; origini, mezzi, scopo, manifestazioni diverse, conseguenze (scol.)
5. La luce (dom.)
6. Il terzo peccato (scol.)
1. Nella vita dei popoli i pericoli esterni contribuiscono a rialzare gli spiriti e a promuovere la grandezza nazionale (scol.)
2. Il mito di Prometeo (dom.)
3. a) La lotta per l'esistenza nella natura e nella società --
b) Dai cenci immondi alla carta eburnea — c) La materia del corpo è anche quella della materia? (a scelta) (scol.)
4. La dittatura militare, finanziaria e intellettuale della Francia sull'Europa del secolo XVII (scol.)
5. Elogio dell'amicizia (dom.)
6. La pace alimenta, la guerra distrugge (scol.)

Esercizi rettorici:

Sanzin Ladislao - G. Carducci - „Ca ira“ - Leonardo da Vinci.

Civillo Ferruccio - Storia di Trieste.

Giorgio Vittorio - Storia della marineria.

TEMI DI LINGUA ITALIANA.

CLASSE V.

- I. L'estate e l'autunno - Contrasto - (scol.)
- II. La casa sveva nella storia e nella letteratura d'Italia (dom.)
- III. Lo sviluppo della lirica italiana fino al „Dolce stil nuovo“ (scol.)
- IV. Campagna e città (scol.)
- V. Il lago e lo stagno (dom.)
- VI. Affinità intime tra il regno minerale, vegetale ed animale, concludendo con l'indistruttibilità della materia, scol.

II. Semestre:

- I. Il commercio con la natura (scol.)
- II. La vita multiforme in un porto di mare (scol.)
- III. Se mancasse il sole!... (scol.)
- IV. Il Macchiavelli e il Guicciardini (scol.)
- V. Un tumulto (dom.)
- VI. La storia d'una lettera.

Esercizi rettorici:

Ernesto Sospiso - Cola di Rienzo.

VI.

RAGGUAGLI STATISTICI.

1. Numero.	C L A S S E											Somma
	Ia	Ib	Ic	IIa	IIb	IIIa	IIIb	IVa	IVb	V	VI	
Alla fine del 1910-1911	41	47	—	54	—	31	34	40	—	29	—	276
Al principio del 1911-1912	40	38	40	31	32	30	28	31	30	26	19	345
Entrati durante l'anno	1	—	3	2	—	1	—	—	—	1	—	8
Inscritti quindi in tutto	41	38	43	33	32	31	28	31	30	27	19	353
Di questi sono :												
a) Scolari nuovi :												
promossi	36	35	38	4	4	5	4	6	1	1	1	135
ripetenti	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	4
b) dell' Istituto :												
promossi	—	—	—	29	28	23	21	24	26	23	17	191
ripetenti	3	3	4	—	—	3	3	1	3	3	—	23
Uscirono durante l'anno	10	4	8	4	1	5	1	2	1	6	1	43
Rimasero alla fine dell'anno												
pubblici	31	34	35	29	31	26	27	29	29	21	18	310
privati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
Somma . . .	31	34	35	29	31	26	27	29	29	23	19	313
2. Luogo di nascita.												
Trieste e territorio	28	31	28	28	22	24	19	19	24	17	10	250
Istria	4	6	8	4	5	5	5	6	3	7	4	57
Gorizia-Gradisca	2	—	1	—	—	1	—	—	1	3	3	11
Dalmazia	2	—	1	1	2	1	—	2	—	—	—	9
Altre province della monarchia	1	1	—	—	1	—	1	—	2	—	1	7
Esteri (compr. Ungheria) .	4	—	5	—	2	—	3	4	—	2	2	22
Somma . . .	41	38	43	33	32	31	28	31	30	29	20	356
3. Lingua famigliare.												
Italiana	41	38	43	33	32	30	27	30	30	29	19	352
Tedesca	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Croata	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Boema	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Inglese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnola	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Somma . . .	41	38	43	33	32	31	28	31	30	29	20	356

C L A S S E												Somma
I a	I b	I c	II a	II b	III a	III b	IV a	IV b	V	VI		
4. Religione.												
Cattolica	38	38	42	33	32	29	28	29	30	28	19	346
Greco-orientale	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2
Serbo-orto lossa	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2
Evangel. di conf. elvet.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Israelitica	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	2
Senza confessione	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Somma	41	38	43	33	32	31	28	31	30	29	20	356
5. Età.												
Di anni 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
„ 11	10	8	9	—	—	—	—	—	—	—	—	27
„ 12	19	13	12	5	5	—	1	—	—	—	—	55
„ 13	8	11	10	14	12	3	5	—	—	—	—	63
„ 14	4	4	9	11	9	9	4	2	—	—	—	61
„ 15	—	2	3	3	4	10	6	12	15	1	—	56
„ 16	—	—	—	—	2	8	4	8	6	14	6	48
„ 17	—	—	—	—	—	—	3	7	5	8	6	29
„ 18	—	—	—	—	—	1	—	—	2	4	4	11
„ 19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	5
„ 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Somma	41	38	43	33	32	31	28	31	30	29	20	356
6. Domicilio dei genitori.												
Trieste	37	34	37	32	29	27	25	28	26	21	18	314
Altrove	4	4	6	1	3	4	3	3	4	8	2	42
Somma	41	38	43	33	32	31	28	31	30	29	20	356
7. Classificazione.												
a) alla fine dell' anno scol. 1911-1912, vennero dichiarati:												
eminente idonei	—	1	5	—	2	—	1	1	2	1	?	14
idonei	20	19	22	18	18	16	13	17	20	9	12	184
in complesso idonei	5	8	3	8	7	8	9	7	1	—	—	50
non idonei	4	3	4	1	3	1	4	2	6	1	—	29
Ammessi ad un esame di riparazione	2	—	1	—	—	1	—	—	—	8	3	15
Non furono classificati	—	3	—	2	1	—	—	2	—	2	2	12
Somma	31	34	35	29	31	26	27	29	29	21	18	310
b) Completamento della classificazione dell' anno scolastico 1910-1911:												
Ammessi all' esame di riparazione	—	—	1	—	1	—	2	—	—	7	—	11
Corrisposero	—	—	—	—	—	—	2	—	—	6	—	8
Non corrisposero o non comparvero	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	—	3

	C L A S S E										Somma	
	Ia	Ib	Ic	IIa	IIb	IIIa	IIIb	IVa	IVb	V		VI
Accordato l'esame supplet.	—	—		—	1	—	—	—	—	—	—	1
Corrisposero	—	—		—	1	—	—	—	—	—	—	1
Non corrisposero	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non comparvero	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Quindi il risultato finale per l'anno 1909 1910 è il segguente:												
Eminentemente idonei . . .	2	3		2	—	2	3	2	—	3	—	17
Idonei	24	25		26	—	16	12	17	—	15	—	135
In complesso idonei	1	5		15	—	5	11	7	—	—	—	44
Non idonei	5	6		4	—	5	5	8	—	6	—	39
Non classificati	1	—		2	—	—	1	2	—	1	—	7
Somma	33	39		49	—	28	32	36	—	25	—	242
8. Tasse.												
Alla fine del I semestre erano:												
Paganti	21	10	10	4	5	9	7	8	10	12	5	101
Esentati della metà	4	1	1	—	1	1	2	1	2	4	1	18
Esentati	12	26	26	28	26	21	19	22	18	10	13	221
Totale	37	37	37	32	32	31	28	31	30	26	19	340
Alla fine del II sem. erano:												
Paganti	14	7	10	8	7	12	11	15	15	10	6	115
Esentati della metà	3	1	1	1	1	1	—	1	1	3	1	14
Esentati	14	26	24	20	23	14	17	14	13	8	12	185
Totale	31	34	35	29	31	27	28	30	29	21	19	314
Importo pagato:												
nel I semestre corone	690	315	315	120	165	285	240	255	330	420	165	3300
nel II semestre corone	465	225	315	255	225	375	330	465	465	345	195	3060
Totale	1155	540	630	375	390	660	570	720	795	765	360	6960
La tassa d'iscrizione a cor. 4 ammontò a cor.	148	140	152	4	12	16	12	12	4	8	4	512
La tassa per la biblioteca degli scolari a cor. 1 am- montò a cor.	41	38	43	33	32	31	29	31	30	28	29	355
La tassa duplicati a cor. 2 ammontò a cor.	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4	—	6
9. Materie libere.												
Stenografia:												
I corso (a)	—	—	—	—	—	—	—	23	—	—	—	23
I corso (b)	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	1	16
II "	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	2	15
III "	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	10
Ginnastica	35	36	31	24	26	23	21	17	15	18	8	254
10. Stipendi.												
Numero degli stipendi . .	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	1	4
Importo totale . . . cor.	—	—	—	200	—	—	110	276	—	—	210	796

VII.

BENEFICENZA.

Godettero stipendio:

- 1) Un allievo della IIa, dal fondo civanzi di multe di finanza, di annue corone 200
- 2) Un allievo della IVa, della fondazione dott. Pietro Felice, di annue corone 110.
- 3) Un allievo della IVb, della fondazione Carlo barone de Reinelt, di annue corone 276.
- 4) Un allievo della VI, della fondazione Cominotti di annue corone 210.

Fondo di soccorso per allievi poveri

della civica Scuola Reale superiore di S. Giacomo in Trieste.

Il fondo poveri della già scuola madre di via dell'Acquedotto venne con decr. mag. N. VI-127-1-12 dd. 20 aprile 1912 diviso fra le due scuole tecniche comunali «proporzionalmente al numero degli allievi avuti alla fine dell'anno scolastico 1909-10 e esonerati dal pagamento della tassa scolastica.

Il corpo insegnante trovò opportuno di conservare lo stesso statuto della Scuola Reale all'Acquedotto e l'eccelsa I. R. Luogotenenza del Litorale con disp. del 31 maggio 1912 N.ro VII-540-1-12 ne prese nota.

Resoconto per l'anno scolastico 1911-12.

Introiti.

3/10/1910	Dal sig. prof. Blasig	Cor.	3.—
»	prof. dott. Brol	»	3.—
»	sig. prof. dott. Costantini	»	3.—
»	» prof. Crepaz	»	3.—
»	» » dott. de Luyk	»	3.—
»	» » Marini	»	3.—
»	» » Tedeschi	»	3.—
»	» » Vittori	»	3.—

31/8/11	Ricavato netto dalla vendita di 68 copie delle notizie scolastiche	Corone 4.—
5/8/11	Dal sig. capo ingegnere E. Giongo in memoria della signora Benedetti-Pattay	5.—
12/10/11	Dal direttore prof. O. Crusiz in memoria della cognata	20.—
11/11/11	Dalla Cassa di Risparmio triestina	500.—
4/12/11	Dal Commendatore ing. E. Sospisio	20.—
14/1/12	Dal sig. capo ingegnere E. Giongo in memoria del sig. Ruggier	20.—
16/1/12	Dal sig. F. Michel	7.—
6/2/12	Da tre docenti dell'Istituto	3.—
10/5/12	Dal Fondo di soccorso p. a. p. della civica Scuola Reale sup. all'Acquedotto, quale quota della ripartizione accordata dalla Giunta del civ. Magistrato con decreti VI-1227-1-10 d. d. 11/11/11 e VI-127 1-12 d. d. 20/4/12 in due riprese	662 08
	Totale	1265 08

Esiti.

Per la quietanza della elargizione della Cassa di risparmio triestina	Corone 1.88
Per dieci sussidi in denaro	300.—
» vestiti e scarpe	571.60
» mezzi didattici	70.70
» sussidi gite	40.70
Civanzo a pareggio	280.20
Totale	1265.08

Trieste, 1 luglio 1912.

Il cassiere
prof. G. Bartoli.

Per l'opera altamente benefica va tributato ai gentili oblatori un caldo ringraziamento da parte del corpo insegnante, che si fa portavoce dei beneficiati e delle loro famiglie.

VIII.

AUMENTO DELLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE

Oltre alla dotazione ordinaria per gli aumenti delle collezioni scientifiche e per la biblioteca, l'istituto ebbe a disposizione corone 10,000, quale prima rata della dotazione straordinaria di corone 30,000 che il Comune ha assegnato a questa scuola per la fondazione della biblioteca e dei gabinetti.

Gli acquisti per la biblioteca giovanile vennero fatti con l'importo di 353 corone, incassato da altrettanti allievi iscritti.

1) Biblioteca dei professori

Custode: prof. A. Palin.

DONI:

Dal Municipio di Trieste:

Jacopo Cavalli — Commercio e vita privata di Trieste nel 1400, Trieste 1910

M. Pasqualis — Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare — Trieste 1911.

F. Basilio — Le assicurazioni marittime a Trieste, Trieste 1911.

F. Zamboni — Pandemonio — Firenze 1911 (2 copie).

A. Gentile — Il primo secolo della società di Minerva — Trieste, 1910 (2 copie).

Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis Trieste 1910 (2 copie).

E. Boegan — La grotta di Trebiciano — Trieste 1910. (Dono dell'autore).

Oesterreichischer Lloy — Trieste 1911. (Dono dell'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste).

Parenzo per l'inaugurazione del nuovo palazzo del Comune -- Parenzo 1910, (Omaggio del municipio di Parenzo).

ACQUISTI:

Annuario scientifico, diretto da Righi. Milano 1912.

Battelli — Radioattività — Bari 1909.

Bragagnolo — Storia universale, 3 vol. — Torino 1907.

Croce — La Critica, 2 voll. — Bari 1908/1910.

Croce — Filosofia dello spirito, 4 voll. — Bari 1909.

D' Ancona e Bacci — Manuale della letteratura italiana, 5 voll. — Firenze 1909.

E. D' Ovidio — Geometria analitica -- Torino 1903.

F. D' Ovidio — Manuale di versificazione.

Droysen — Allgemeiner historischer Atlas.

Engel — Geschichte der englischen Literatur — Leipzig 1909.

Fazzaro — Storia della matematica.

Fricks -- Physikalische Technik — 2/2,2 Brannschweig 1907.

Gaspary — Storia della letteratura italiana, 3 voll. — Torino 1900/01.

Graetz — L' Elettricità — Vallardi, 1908.

Höfving — Storia della filosofia moderna, 1 voll. — F.lli Bocca 1906.

Iadanza — Geometria pratica — Torino 1909

Lanson — Histoire de la littérature française — Paris 1909.

Monaci — Crestomasia italiana dei primi secoli, 2 voll. — Città di castello 1889.

Mosso — Le origini della civiltà mediterranea — Treves 1910.

Müller — Ponillets — Physikand Meteorologie II/2 Brannschweig 1907.

Murani — Fisica, 2 voll. — Milano 1909.

Pastore — Sopra la teoria della scienza — F.lli Bocca 1903.

Peano — Rivista di matematica, I/VIII. — Torino 1893/1906.

Peano — Formulaire de mathématiques I/VIII 1895/1906.

Righi -- Telegrafia senza filo -- Bologna 1905.

Righi — Esperienze e scintille elettriche — Bologna 1895.

Righi — I gas attraversati dai raggi di Röntgen — Bologna 1896.

Rigutini — Neologismi.

- Rigutini — Vocabolario latino — Firenze 1895.
Spingher — Ricci — Storia dell'arte, 4 voll. — Bergamo 1910.
Trabalza — Storia della grammatica italiana.
Vogel -- Deutsches grammatisches und orthographisches Nachschlagebuch. Leipzig 1909.
Vogt und Koch -- Deutsche Litteraturgeschichte 2 voll. -- Leipzig u. Wien, 1910.

2). Biblioteca giovanile.

Custode: prof. A. Palin.

ACQUISTI.

- L. Alcott — Piccoli uomini — Lanciano 1910.
L. Ariosto — Orlando furioso — Firenze 1911.
E. Atterbom — Novellette per fanciulli — Milano 1903.
 -- Le avventure di un ciuco — Milano 1912.
F. Boccardi — Alla luce del vero — Milano 1897.
L. Boussenard — I Robinson della Gujana — Milano 1884.
T. Branchi — Mare — Rocca S Casciano 1911.
T. Cappelli — Trottolino — Firenze 1909.
I. Catani — Barabbino — Firenze 1900.
T. Checchi — Racconti per giovinetti — Firenze.
T. Cherubini — Impresa granchio, Tullettino & C — Firenze 1911.
A. Cioci — Nel regno dei ragazzi — Firenze 1909.
C. Collodi — Il viaggio per l'Italia di Giannettino — Firenze 1909.
Contessa Lara — Famiglia di topi — Firenze 1903.
Cordelia — I nipoti di barbabianca — Milano 1912.
De Amicis T. — Olanda — Milano 1909
 " — Ricordi d'infanzia e di scuola — Milano 1910
 " — Sull'oceano — Milano 1909.
 " — Ai ragazzi -- Milano 1908.
Celoria — La luna — Milano 1903
De Castro G. — Forza — Milano 1908
Caverni R. — Estate in campagna -- Firenze.
Thouar P. — Lezione venuta in tempo — Milano.
A. Della Pura -- Al cinematografo — Firenze 1909.
 Favole scelte del Pignotti & Clasio — Milano 1909
Ferrero T. — Storia d'Italia — Torino 1911.
Ferriani L. — Se fossi giovane .. — Milano 1908.
Gianelli G. — Storia di Pipino — Torino 1912.

- Gironi T. — Ridendo s'impara — Torino 1906.
Kipling R. — Il libro delle bestie.
Mago Bum — Girandolino — Torino 1911.
Metrailier P. — Fra gli uccelli — Milano.
Nuccio G. — I racconti della conca d'oro — Firenze.
Orsi A. — Storia di un leone di buon cuore — Roma.
Pellizzari A. — Dai secoli — Napoli 1912.
 — Su la vetta — Napoli 1912.
Picco T. — Villeggiatura maritata — Torino 1908.
Rákosi T. — Il piccolo Clemente — Torino 1908.
Yorick — Su e giù per Firenze — Firenze.
Vamba -- Il giornalismo di Gian Burrasca — Firenze 1912.
Verne G. — Viaggiatori del secolo XIX — Milano 1885.
 " — Martino Daz — Milano 1876.
 " — Il dottor Ox -- Milano 1900.
 " — La scoperta infernale — Roma.
 " — I figli del capitano Grant — Milano 1909.
 " — Attraverso il mondo solare — Milano 1909.
 " — Avventure del capitano Hatteras — Milano 1909.
 " — Viaggio al centro della terra.
De Foe dott. — Avventure di Robinson Crusoe.
Zia Mariù — Un reporter nel mondo degli uccelli — Firenze
1912.

3) Gabinetto di fisica.

Custode: prof. G. Bartoli.

ACQUISTI:

Parallelogramma delle forze. — Modello di bilancia decimale — Modello di sospensione cardanica. — Bilancia a molla -- Apparecchio per la riflessione dell'urto orizzontale — Dinamometro — Piatti di adesione — Apparecchio per dimostrare che la forza centrifuga aumenta col quadrato della velocità — Giroscopio con apparecchio di rotazione secondo Weinhold — Giroscopio secondo Fessel. — Pendolo di reversione. — Livello a bolla d'aria. — Torchio idraulico. — Barografo — Apparecchio per dimostrare la costituzione d'una vena liquida — Apparecchio per la legge di Mariotte — Barometro aneroido dimostrativo — Fontana di Erone -- Apparecchio per dimostrare la propagazione delle onde nell'etere. — Calorimetro con rispettivo

termometro — Apparecchio per le esperienze con vapori saturi e surriscaldati secondo Weinhold. — Igroscopio di Saussure. — Psicrometro di August — Apparecchio di contrazione secondo Tyndall — Apparecchio per dimostrare la conducibilità del calore in diversi metalli. — Bacinella metallica per lo stato sferoidale. — Apparecchio per dimostrare la pressione negativa. — Rocchetto di Ruhmkorff. — Trasformatore di Tesla. — Macchina d'influenza di Wimshurst — Telegrafo senza fili. — Scala di tubi con aria rarefatta. — Due batterie di accumulatori con 4 elementi ciascuna. — Modello di orologio da pendolo. — Modello di teodolite. — Piezometro.

4. Gabinetto di chimica.

Custode: dir. prof. O. Crusiz.

ACQUISTI:

Voltmetro di Bunsen — Apparato di Hofmann per dimostrare i rapporti volumetrici — 2 Eudiometri — Vaschetta cilindrica per l'analisi dell'aria — Pressa per turaccioli — 18 Fiale sistema Erlenmeyer — 50 Provini con i rispettivi turaccioli di sughero — 17 tavole murali tecnologiche — Tabella del sistema periodico degli elementi secondo Mendelejeff — 12 Imbuti di differente capacità — Imbuto separatore — Imbuto per filtrare liquidi a caldo — 46 Matracci di varia grandezza — 18 Matracci a collo largo — 5 Matracci graduati con i turaccioli di vetro — 34 Storte di varia grandezza — Diversi vetri d'orologio — 13 Mortai di porcellana di varia grandezza, con i rispettivi pistilli — 10 Beccucci sistema Teclu — Beccuccio sistema Mecker — Micro-beccuccio con cilindro di mica — Beccuccio di porcellana Bagnomaria in rame — Bagno a sabbia — Becco a mantice — Matracci per la distillazione frazionata — 3 Refrigeratori di Liebig — 6 Palloncini di collodio — 6 Palloncini di caucciuc — 12 Reti metalliche di varia grandezza — 4 Reti d'asbesto — 8 Bottiglie da 2 l. — 2 Bottiglie di lavatura — 1 m² di rete di ferro — 1 m² di rete di rame — Apparato per l'analisi volumetrica — 3 Tubi essicatori — Essicatore sistema Scheibler — (Muffola) con beccuccio sistema Mecker — Pompa ad acqua di Bunsen con manometro — 6 Treppiedi di ferro — Mortaio di ferro con pistillo — 14 Bacinelle di vetro, di varia grandezza — 62 Bacinelle di vaporizzazione in porcellana — 6 Anelli di

ferro di differente diametro — 4 vaselli di vetro — Vaschetta pneumatica — 6 Apparatî Kipp — 4 Bacinelle di vaporizzazione, internamente smaltate in verde — Raccolta di modelli per dimostrare la concatenazione degli atomi secondo Kekulé — 68 Bicchieri di varia capacità — 5 Kg di tubi di vetro — 2 Kg di bastoncini di vetro — 3 Casseruolle di porcellana di Berlino — 9 Pipette di varia capacità — 3 Tubi ad U contenenti cloruro di calcio spugnoso — 2 Apparecchi a bolle per la determinazione dell'anidride carbonica — Gomme — Sostegni per gli imbuto, sostegni per le burette graduate e semplici, sostegni per crogiuoli.

5. Gabinetto di storia naturale.

Custode: prof. M. Zamperlo.

DONI:

Volpe imbalsamata (prof. Massek). Rana pescatrice e coralli (Giongo, VI). Coralli dell'isola Capri (Sospisio, V). Gambero della morte e alghe coralline del porto di Tripoli (Bednarz, IV. a) Uovo di struzzo (Raubert, III b.) Diverse conchiglie (Maitzen, II a). Segna del pesce segna (de Felszegi, I. a)

ACQUISTI:

Antropologia:

Modelli Anatomici in cartapesta e in gesso:

Torso scomponibile. Polmoni e cuore scomponibili. Muscoli della gamba. Cervello scomponibile in più parti. Cervello scomponibile in tre parti. Testa scomponibile. Spaccato della testa con risalto delle cavità nasale, orale e faringale. Muscoli della testa. Lingua in grandezza naturale. Laringe e lingua. Tre differenti modelli di denti con l'innervazione e i vasi sanguigni. Sezione della pelle, ingrandita 200 volte. Circolazione del sangue in forma schematica. Cuore. Sistema nervoso in forma schematica.

Preparati naturali (parte a secco e parte in alcool o formalina):

Scheletro umano. Osso temporale, con gli ossicini dell'udito e riproduzione artificiale dei nervi, delle arterie e delle vene. Cervello intiero. Cervello in sezione. Lingua e laringe. Rene sano e rene ammalato. Cuore intiero e cuore in sezione. Tendini e nervi della mano.

Zoologia:

Preparati anatomici (in alcool o formalina):

Sistema nervoso e apparecchio dirigente del gatto domestico. Stomaco della pecora. Collezione di sistemi nervosi centrali di vertebrati. Diversi tipi di organi della respirazione dei vertebrati. Testuggine palustre. Rana comune. Lucertola grigia. Ramarro. Drago volante. Occhio del bue domestico. Sistema nervoso e circolazione del sangue del gambero di fiume. Ostrica Sepia. Chiocciola. Sistema nervoso e apparecchio digerente del lombrico. Sistema della circolazione e sezione dell'anodonda. Lingua del picchio e laringe del cervo. Pseudopo.

Mammiferi (imbalsamati):

Cercopiteco. Rossetta. Pipistrelli (gruppo biologico). Lontra. Criceto. Ornitorinco

Uccelli (imbalsamati):

Papagallo delle Amazzoni. Melopsittaco. Baciafiori (gruppo biologico). Ortolano. Canarino selvatico. Lucarino. Organetto. Montanello. Verdone. Fringuello (gruppo biologico). Passero europeo. Allodola. Pispola. Beccafico. Pulcinella di mare. Canepino maggiore. Regolo maggiore. Bigliarella Codiroso. Passero solitario. Pendolino (gruppo biologico). Cinciallegra (gruppo biologico). Corvacchia bigia. Corvacchia nera. Aquila imperiale. Barbagianni. Gufo reale. Gufo comune. Alloco. Palombo. Piccion torraio. Colomba derisoria. Gallo cedrone. Fagiano di monte. Francolino. Pernice alpestre (manto invernale e manto estivo). Starna (gruppo biologico). Fagiano nobile. Tacchino. Gallinella. Beccaccino maggiore. Beccaccino minore. Ciurletto. Combattente. Pantara. Monacchina. Pavoncella. Rallo. Ortigometra porzana. Gru comune. Gru pavonina. Tarabusina. Cicogna alba. Oca selvatica. Anatra selvatica. Mestolone. Moretta turca. Moretta tabaccata. Moretta codona. Anatra dal piumino. Smergo maggiore. Rondine di mare. Pellicano. Strolaga maggiore.

Rettili (parte imbalsamati e parte in alcool):

Cocodrillo. Alligatore. Testuggine greca. Lucertola grigia. Sviluppo della biscia d'aqua. Vipera cornuta.

Anfibi (imbalsamati):

Salamandra pezzata. Rana temporaria. Ranocchio. Raganelle. Ululone. Rospo comune.

Molluschi (in alcool):

Argonauta. Tetide leporina.

Insetti (gruppi biologici e sviluppi, parte in alcool e parte a secco entro cassette con coperchio di vetro):

Cervo volante. Idrofilo piceo. Coccinella dai sette punti. Ape. Bombo terrestre. Formica. Microgastro glomerato. Vanessa antiopa. Dispari Rodilegno delle noci. Fortrice delle quercie. Bombice del gelso. Estro equino. Formicaleone. Libellula a quattro macchie. Friganea. Termite guerriera. Grillo domestico. Notonetta Filossera. Modello dell'aculeo dell'ape. Collezione di saggi mimetici.

Miriapodi: (in alcool):

Litobio fortificato.

Aracnidi (in alcool):

Epeira diadema. Avicularia. Scorpione australiano. Scorpione africano. Chelifero.

Crostacei (in alcool):

Armadillo comune. Onisco. Caprella. Vitello d'acqua.

Vermi: (in alcool):

Verme solitario e relativa larva. Quattro vermi caratteristici. Modello in cartapesta del capo del verme solitario.

Celenterati (in alcool):

Beroe. Ormifora. Spugna d'acqua dolce. Spugna comune.

Botanica:

Modelli:

Pinnularia. Cara. Muffa comune. Peronospora della patata. 12 modelli di funghi in grandezza naturale (*Agaricus prunulus*; *Agaricus rufus*; *Cantharellus cibarius*; *Polyporus ovinus*; *Amanita caesarea*. *Armillaria melleus*; *Hydnum imbricatum*; *Lactarius deliciosus*; *Lactarius torminosus*; *Polyporus fomentarius*; *Clavaria flava*; *Tuber cibarium*) Anteridio ed archegonio della fegatella. Protallo della coda cavallina. Protallo della felce maschia. Erba pesce (apice della pianta).

Fiore della pianta del tabacco. Infiorescenza del pino. Fiore del ranuncolo. Fiori dell'erba cipressina. Fiore del rosolaccio. Fiore del vischio. Foglia della nepente.

Modelli schematici rappresentanti i principali tipi delle infiorescenze:

Spiga: Racemo. Racemo composto. Ombrello semplice. Ombrello composto. Capolino. Cicinno. Bostrice. Ripidio. Drepanio. Doppio cicinno. Due cilindri di vetro su piedistallo, per dimostrare schematicamente la fillostassi ($\frac{2}{5}$ e $\frac{3}{8}$).

Modello rappresentante un cellula fusiforme con punteggiature areolate.

Modello rappresentante una trachea. Apparecchio per dimostrare la pressione della radice. Apparecchio per dimostrare l'assimilazione. Apparecchio del Garreau per dimostrare l'importanza degli stomi nella traspirazione.

Preparati in alcool:

Segala. Pino comune. Tulipano.

Tavole murali:

Figure comparative di teschi e dentature di mammiferi. — Orang-utan. Orso bianco. Castoro. Rinoceronte Dromedario. Varie forme di becchi. Struzzi africani. Trichina spirale. Meduse. Attinie. Coralli del Mediterraneo. Felce maschia. Pino comune. Tulipano. Rosa canina. Favagello. Campanellina. Bocca di lupo. Ruggine del frumento. Coltivazione del tabacco. Sei tavole per lo studio dell'anatomia delle piante.

6) Gabinetto di storia e geografia.

Custode: Prof. A. Benedetti.

ACQUISTI:

66 tavole divise in oleografie rappresentanti soggetti oro-idrografici per lo studio tanto generale quanto particolare della geografia — tabelle illustranti le razze umane ed i più importanti problemi di antropogeografia: dipinti a soggetto storico, infine fotografie raffiguranti i capolavori dell'arte antica, medioevale e moderna.

Bretschneider, Atlante storico-geografico. Carte N. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Kiepert — Carta dell'impero romano.

Bamberg -- La Russia — Carta oro-idrografica.

Rothang: I paesi del sistema montuoso dei Sudeti.

Letascheg: Il Tellurio universale.

7) Gabinetto di geometria.

Custode: prof. A. Venturini.

Triedro sviluppabile — Diedro con rapportatore — Parallelepipedo rettangolare (decomponibile) -- Sfenisco — Prisma toide — Prisma retto esagonale regolare con sezione piana — Piramide retta esagonale regolare con sezione piana — Scheletri in filo di ferro laccato del tetraedro, del cubo, dell'ottaedro, del

dodecaedro e dell'icosaedro — Penetrazione di due piramidi triangolari — Penetrazione d'un prisma quadrangolare e d'una piramide triangolare irregolare — Penetrazione d'una piramide quadrangolare obliqua e d'un prisma obliquo — Penetrazione d'un prisma quadrangolare obliquo e d'una piramide pentagonale irregolare — Piramide obliqua e prisma quadrato decomponibile in cinque piramidi (per la dimostraz. delle formole per il volume di questi corpi) — Due modelli illustranti il problema del punto d'incontro d'una retta con un piano — Modello illustrante il problema del ribaltamento del piano intorno ad una delle sue tracce — Tre tavole murali rappresentanti le penetrazioni di superfici rigate — Un tirallinee a punta doppia -- Un compasso da tavola nera -- Un elissografo da tavola nera — Tre curvilinei per tracciare ellissi, parabole ed iperboli alla tavola nera — Sfera colorata in nero.

8) Gabinetto del disegno a mano.

Custode: Prof. G. Moro.

ACQUISTI:

Bargue et Gêrome: Trentatre teste (stampe) — Modelli imbalsamati: Una poiana — Un corvo — Un civettone -- Un airone rosso — Un pulcino — Un colombo — Un picchio verde Una gazza marina — Un barbagianni -- Un gabbiano — Una testa di urogallo — Due fagiani — Un alcione — Un parrochetto — Una testa di lepre — Un cotorno — Un' ala di poiana — Un'anitra selvatica — Una maiolica — Un gallo — Un picchio rosso — Una ghiandaia e venti piume. — Gessi: Un busto di Cristo, di Voltaire, di Goethe, di bambino che ride — Due maschere di Liszt, una di Wagner — Tre bassorilievi del Donatello — Quattro vasi in terracotta verniciata — Quindici imitazioni d'armature antiche -- Sedici vasi imitazione di bronzi antichi.

IX.

CRONACA

Il collegio dei professori venne completato con la nomina del prof. don Carlo Saiovitz, già supplente in questo istituto, a docente effettivo nel triennio di prova (decr. mag. N. VI 824/13-11 d. d. 21 febbraio 1912) e coll'assunzione dei supplenti Giuseppe Adamich, Umberto Gabrielli, Alberto Kers, Ubaldo Lazzarini, Teodoro Massek, Umberto dott. Santucci, Anselmo Sardotsch, Mario Tamburini e Mario Zamperlo, e degli assistenti Francesco Catolla, Giovanni Craglietto e Giuseppe Zolja.

L'anno scolastico fu iniziato il 20 settembre 1911 con l'ufficio divino della S. Messa d'inaugurazione. L'istruzione regolare incominciò il 21 settembre.

La scuola ebbe durante questo anno scolastico 11 classi, e precisamente 3 prime, 2 seconde, 2 terze, 2 quarte, 1 quinta ed 1 sesta.

Gli avvenimenti più importanti (da annoverarsi, in ordine cronologico), sono :

Il 4 ottobre, in occasione del giorno onomastico di Sua Maestà l'Imperatore si celebrò nell'istituto un solenne Ufficio divino. Vi presero parte il corpo insegnante e tutti gli allievi cattolici dell'istituto.

Fin dal principio dell'anno scolastico, s'ammalò e rimase assente per tutto l'anno, il supplente Umberto dott. Santucci. Le sue ore di lezione vennero assegnate al professore Palin (ital. IIa) ed al supplente Tamburini (ital. Ia, Ic e IV b).

Dal 1 al 20 ottobre fu assente il supplente Mario Zamperlo perchè chiamato a prestare il servizio militare.

Dal 17 al 26 ottobre il supplente Teodoro Massek fu assente per dare l'esame di storia naturale all'università di Vienna.

Dal 12 novembre 1911 al 4 febbraio 1912 l'i. r. ispettore scolastico provinciale cons. aul. cav. Nicolò prof. Ravalico ispezionò l'istituto e radunò addì 5 febbraio il collegio dei professori ad una conferenza generale.

Il 19 novembre l'istituto ebbe vacanza e vi si celebrò la messa funebre in suffragio di S. M. la defunta imperatrice Elisabetta.

Dal 18 al 27 gennaio ebbero permessi di assenza i supplenti Teodoro Massek e Mario Zamperlo per assoggettarsi agli esami di abilitazione presso l'università di Vienna.

Il primo semestre si chiuse il 9 febbraio ed il 13 febbraio fu iniziato il secondo semestre.

Durante tutto il secondo semestre, il prof. Michele Angelo Dell'Antonio rimase assente per malattia. Le sue ore di lezione vennero assegnate al prof. Palin (ted. IV a) ed al supplente Tamburini (ital. III b e IV a).

Il 21 marzo l'istituto ebbe vacanza in occasione del varo della nave da guerra « Tegetthoff » (disp. luog. d. d. 10-11-12 N. VII 289/2-12).

Dal giorno 9 aprile rimase assente fino alla chiusura dell'anno scolastico il supplente Alberto Kers, ammalatosi di neurastenia. Le sue ore di lezione furono affidate ai professori.

L'insegnamento della religione cattolica fu ispezionato addì 2, 3, 4/V dal Commissario vescovile Rev.mo Mons. Carlo dott. Mecchia.

Dal 10 aprile al 30 aprile all'assistente Giuseppe Zolja fu dato un permesso per poter recarsi a Vienna a dare gli esami di abilitazione.

Dal 30 maggio al 5 giugno il supplente Mario Tamburini fu assente perchè recatosi a Vienna per dare l'esame di lingua e letteratura italiana.

Dal 1 maggio al 29 fu assente il prof. Alfredo Venturini ammalato di oftalmia granulosa e congiuntivite acuta.

Le iscrizioni degli allievi alla prima classe (sessione di estate) si fecero nei giorni 3 e 4 luglio, i rispettivi esami di ammissione il 5 luglio.

*
* *

La Società Triestina d'igiene fece omaggio all'istituto di parecchie tabelle murali con massime e sentenze d'igiene.

X.

Esercizi ginnastici, giuochi all'aperto, gite ed escursioni degli scolari

— La ginnastica era anche quest'anno scolastico ancora materia facoltativa. Gl'iscritti però furono in tutte le classi, specialmente nelle I.e e II.e, così numerosi, da raggiungere una percentuale altissima.

S'iscrissero alle lezioni di ginnastica 254 allievi, suddivisi in 9 sezioni con due ore settimanali per ciascuna. Le prime tre furono istruite nella palestra della Scuola pop. e cittadina di Via Paolo Veronese; la quarta e la quinta sezione nella palestra della Scuola pop. e citt. di Città Nuova e le altre sezioni si esercitarono nella palestra di Via della Valle.

I giuochi ginnastici, già praticati di quando in quando durante l'anno scolastico nelle lezioni di ginnastica, furono tenuti, a cominciare dal mese di marzo, fino a tutto giugno, all'aperto, e precisamente le classi I.e e II.e sul campo della Scuola di Via Paolo Veronese, e le altre classi sui campi di giuoco di Montebello e di Via Tommaso Grossi.

I giuochi all'aperto furono frequentati da tutti gl'iscritti alla ginnastica e da 40 nuovi allievi inscrittisi all'inizio dei giuochi.

I giuochi insegnati erano o giuochi sul posto, o di corsa, suddivisi in giuochi in quadrato, nel cerchio, in ordine sparso, ecc. adattati sempre alla classe nella quale venivano presi. Furono tenute inoltre, specialmente nelle classi superiori, varie specie di gare.

— Al giuoco del calcio si diede incremento con vera passione. Dei migliori elementi si formarono due squadre che s'andarono allenando sul campo sportivo di Montebello.

La prima, addì 26 maggio, sostenne con onore una gara con la squadra sportiva di Gradisca: purtroppo la pioggia pose fine al giuoco animatissimo.

Anche la seconda squadra si misurò vittoriosamente con quella del Ginnasio comunale di Trieste addì 31 maggio. Oltre a queste, altre gare furono combattute con amichevole entusiasmo.

— Lo sport nautico fu coltivato con grande fervore. Nei giorni feriali e nei pomeriggi, sempre con tempo favorevole, gli scolari delle singole classi, per turno, accompagnati da uno o più professori, uscirono nel golfo, spingendosi talvolta fino a Muggia e a Punta Sottile.

*
* *

Durante l'anno scolastico si intrapresero le seguenti gite ed escursioni:

— 21 novembre: I ragazzi della classe II *b*, guidati dal prof. Sardotsch, intrapresero una gita alla volta di Lipizza. Ritornarono a Trieste passando per Basovizza e per il Cacciatore. (Mezza giornata).

— 17 dicemdre: Gli allievi della III *a*, accompagnati dal prof. Sardotsch, andarono in ferrovia fino a Draga, da qui scesero a piedi nella valle del Rosandra. A Bagnoli fecero colazione e quindi ritornarono in città passando per S. Antonio in Selva e per il Cacciatore. (Mezza giornata).

— 22 dicembre: Le classi V e VI, con l'intervento dell'Ispettore scolastico provinciale cons. aul. prof. Ravalico, sotto la scorta del Direttore e dei professori Bartoli, Benedetti, Brumat, Gabrielli, Palin, Massek e Zamperlo, visitarono lo stabilimento della Spremitura degli oli vegetali, con la guida gentile dell'onorevole signor Lucatelli.

— 4 aprile: Alcuni allievi della V classe, guidati dal prof. Zamperlo, fecero una passeggiata fino alla Conca di Orleg, passando oltre la vedetta Alice per Trebiciano. Ritornarono in città per la via di Banne e per Conconello. (Mezza giornata).

— 16 aprile: Gli allievi della V classe, accompagnati dal Direttore e dai professori Lazzarini, Massek e Moro, visitarono

l'officina comunale del gas illuminante e la centrale elettrica. Preziose guide furono il signor commendatore ing. Sospisio e l'ispettore ing. Guillarmin.

-- 11 maggio: Alcuni allievi delle classi Ia, Ib, Ic, IIa, IIIa e IIIb, complessivamente 107 ragazzi, con i professori Adamich, Massek, Sardotsch e Zolja, si recarono in ferrovia a Carpelliano, di là proseguirono a piedi fino a S. Canziano, dove si fermarono per la colazione. Ebbero occasione di vedere la valle del Recca e il punto dove il fiume scompare nella grotta. Fecero ritorno in città da Divacciano col treno. (Una giornata).

-- 11 maggio: 26 scolari della IIb accompagnati dal prof. Palin andarono a visitare il castello di Duino e le foci del Timavo. (Una giornata).

-- 11 maggio: Un gruppo di 56 scolari delle classi IVa, IVb e V, con la guida dei professori Benedetti, Lazzarini, Tamburini e Zamperlo, partirono in ferrovia per Villa Vicentina, di là a piedi fino ad Aquileia. Qui visitarono la basilica ed il museo, ove ebbero ricche spiegazioni da parte del gentilissimo direttore del museo prof. cav. Enrico Maionica. Terminata la visita continuarono il cammino fino a Cervignano, e di là partirono con la ferrovia per Trieste. (Una giornata).

-- 19 maggio: Gli allievi della IIIa, accompagnati dal prof. Sardotsch, si recarono in ferrovia fino a Draga, di là a piedi per Pesek, Grociana e Basovizza ritornarono a Trieste. (Mezza giornata).

-- 22 giugno: Gli allievi della VI classe, accompagnati dal prof. Zamperlo visitarono l'acquario della stazione zoologica di S. Andrea.

XI.

DECRETI

**di speciale importanza pervenuti alla Direzione dalle preposte autorità,
durante l'anno scolastico 1911-1912**

Disp. luog. d. d. 18-9 11. N. VII 1109 1-11. E' concessa la venia per l'anno di prova al supplente Anselmo Sardotsch.

Decr. mag. d. d. 11-10-11. N. VI 4-270-11. La Giunta municipale approva l'apertura di una terza classe parallela alla I classe di questo istituto.

Disp. luog. d. d. 23-X-11 N. VII 1095-44-10. Limita la partecipazione al tiro a segno nelle scuole medie ecc., ai sudditi della Monarchia.

Decr. mag. d. d. 30-X-11 N. VI 1198-2 11. Comunica la nomina del sig. prof. Carlo Corà a Lubiana.

Decr. mag. d. d. 21-X-11 N. VI 480-24-09. Comunica l'istituzione del medico scolastico nelle scuole del comune, per questo istituto il dott. Ugo Hirsch

Decr. mag. d. d. 7-XI-11 N. 1212-1-11. Vieta ai docenti di scuola media di imporre alla scolaresca l'acquisto di libri ausiliari

Decr. mag. d. d. 11-XI-11 N. VI 1227-1-10 Sono assegnati a questo istituto i docenti definitivi prof. Giovanni Bartoli, Francesco Blasig, Michele Angelo Dell'Antonio, Giovanni Moro, e docenti effettivi nel triennio di prova Alberto Benedetti, Giuseppe Brumat e Alfredo Venturini. Lo stesso decreto delimita i rioni fra questo istituto e quello all'Acquedotto con le vie: via dell'Istituto, via Massimo D'Azeglio, via del Solitario, passo Carlo Goldoni, piazza Carlo Goldoni, via Silvio Pellico, via del Monte, via degli Artisti, via delle Beccherie, via Malcanton, capo di Piazza sino al mare.

Disp. luog. d. d. 14-XI-11 N. 1429-1 11. Invita la Direzione alle conferenze dei direttori delle scuole medie del Litorale.

Disp. luog. d. d. 13-II-11 N. VII 1464-11 nel quale l'ecc. i. r. Luogotenenza ha lusinghiere parole d'elogio per il corpo

- insegnante dell'istituto per quanto concerne disciplina, profitto e interpretazione dello spirito delle più recenti disposizioni ministeriali, come pure nell'applicazione del nuovo piano didattico.
- Disp. luog. d. d. 4-XI-11 N. VII 1095-57-10. Notifica l'apertura di corsi d'istruzione per i docenti del tiro a segno nella scuola.
- Decr. mag. d. d. 21-I-12 N. VI 1227-11-10. Assegna il prof. Antonio Palin a questo istituto.
- Decr. mag. d. d. 31-XII-12 N. VI 824-13-11. Il prof. Carlo Saiovitz viene nominato catechista effettivo presso questo istituto.
- Disp. luog. d. d. 16-II-12 N. VII 376-12 partecipa la nomina del sig. direttore del ginnasio dello stato di Marburg dott. Giuseppe Tominsek a ispettore di ginnastica.
- Disp. luog. d. d. 10-3-12 N. VII 389-2-12. Assegna vacanza il giorno 21 marzo, varo della nave da guerra „Tegetthoff“.
- Disp. luog. d. d. 10-3-12 N. VII 558-12. Concede facilitazioni ad allievi o a gruppi di allievi che intendono visitare la grotta di Adelsberg.
- Dec. mag. d. d. 20-4-12 N. VI 402-2-12. Assegna al supplente Alberto Kers 6 settimane di permesso d'assenza per malattia.
- Disp. luog. d. d. 26-4-12 N. VII 671-1-12 accorda ai supplenti Giuseppe Adamich e Mario Zamperlo la venia per l'anno di prova.
- Decr. mag. d. d. 8-5-12 N. 215-3-12 concede al prof. Michele Angelo Dell'Antonio permesso d'assenza per tutto il II semestre 1912 per malattia.
- Decr. mag. d. d. 11-5-12 N. VIII 139-36-12 conferisce lo stipendio della fondazione barone Reinelt all'allievo Marcello Olivati della IV B.
- Decr. mag. d. d. 20-5-12 N. VI 422-1-12 con cui viene aperto il concorso a 2 cattedre di lingua e letteratura italiana e tedesca, ad una di chimica e scienze naturali quali materie principali ed una di disegno a mano libera presso questo istituto.
- Disp. luog. d. d. 2-5-12 N. VII 845-12 con cui esorta di render noto agli allievi il segnale alpino di soccorso.
- Disp. luog. d. d. 31-5-12 N. VII 540-1-12. Prende nota dello statuto del fondo poveri di questo istituto.
- Decr. mag. d. d. 13-6-12 N. VI 715-13-12 comunica la nomina del prof. Mario Piccotti presso questo Istituto.

XII.

ELENCO DEGLI SCOLARI

**rimasti nell' Istituto fino al termine dell' anno scolastico
1911-1912.**

(L' asterisco indica gli scolari che furono dichiarati eminentemente idonei).

CLASSE 1 a).

de Angelini Roberto	Briscik Guglieimo	Delise Antonio
Bacichi Guido	Brosch Giorgio	Dellamotta Edmondo
Baizero Giovanni	Bucar Carlo	Doff-Sotta Bruno
Baretich Bruno	Cadel Riccardo	Dossi Amedeo
Bastjancic Mario	Carlini Giovanni	Fachin Angelo
Bel Gastone	Cergoli Vittorio	de Felszegi Arturo
Benussi Edmondo	Conegliano Italo	Fragiacomo Pietro
Bertoli Alfredo	Cossancich Sergio	Fumolo Giovanni
Biondi Renato	Cristofidis Costantino	Giaconi Giulio
Bonita Antonio	Cucagna Giordano	
Boschian Umberto	Dambrosi Pasquale	

CLASSE 1 b).

Gianolla Aureliano	Lango Carlo	Mrak Romeo *
Giardini Salvatore	Legissa Carlo	Noferi Giorgio
Gorenz Guido	Leva Pietro	Oblak Gastone
Gorup Giuseppe	Linda Rodolfo	Osbel Ermanno
Ianderka Rodolfo	Lorenzutti Giuseppe	de Panzera Bruno
Iess Renato	Loser Dante	Perissich Anito
Iuricich Bruno	Lutmann Luigi	Peterlin Aurelio
Kocian Bruno	Mantovani Ubaldino	Petronio Ferruccio
Kopac Rodolfo	Marzolini Dante	Petronio Nicolò
Krizmancic Alessandro	Masech Silvio	Pietron Mario
Kraos Guido	Massopust Giulio	
Kuret Federico	Mosetig Arrigo	

CLASSE 1 c).

Morandini Paolo *	Pittoni-Tosoni Spartaco*	Principe Michele
Pangher Bernardo	Pollovich Riccardo	Punzi Giambattista *
Pirona Marcello	Pozenu Silvio	Recanello Antonio
Piuca Eugenio	Prezioso Renato	Regent Pietro

Rivolt Giusto
Romitto Angelo
Rossit Carlo
Rotta Carlo
Ruprecht Armando
Schmutz Giuseppe *
Silla Mario
Slataper Enrico

Stebel Bruno
Stock Edoardo
Stolfa Giuseppe
Sandrini Aurelio
Tassini Alfredo
Turco Giuseppe
Varivodich Nereo
Venturini Carlo

Vertoutz Mario
Visentini Luigi
Visentini Rodolfo
Vizzi Edoardo
Vrabec Francesco
Vollenigh Virgilio *
Zadro Marcantonio

CLASSE II a).

Baraz Ferruccio
Bertoli Bruno
Bertuzzi Vittorio
Biancato Galliano
Bidoli Luciano
Boskovic Giovanni
Brischik Luigi
Brusadin Renato
Buffoloni Giovanni
Caropresi Guglielmo

Casati Armando
Cendak Bruno
Dapretto Giuseppe
Debarbara Giorgio
Doria Narciso
Drioli Giovanni
Fabro Mario
Frank Guido
Fucich Cesare
Furlan Bruno

Ghergolet Mario
Giampocarò Guido
Gollmayr Arrigo
deg'Ivanisevic Miroslavo
Kermolj Alberto
Krecic Carlo
Marcon Marco
Martinolich Antonio
Maitzen Liberato

CLASSE II b).

Matussi Bruno
Mayer Augusto *
Mazzaroli Ermanno
Mazzon Ricciotti
Miniussi Mario
Mondolo Guglielmo
Mrach Carlo
Nordio Luigi
Orasch Giuseppe
Padolini Rinaldo
Pasian Pietro

Passalacqua Bruno
I'ecnak Francesco
Perathoner Menotti
Pergar Giuseppe
Petronio Giorgio
Piccin Renato
Pietron Giovanni
Pozzar Giuseppe
Ranzatto Riccardo
Rigutti Giorgio
Scarpa Stellio

Schergna Ilario
Schwarz Ottone
Stipanich Giacomo
Tramontana Antonio
Turchetto Candido
Urban Evaldo
Valle Umberto *
Winkler Carlo
Zveck Guglielmo

CLASSE III a).

Baisero Guido
Barsan Giovanni
Benevol Mario
Bosnich Edoardo
Bucar Lodovico
Carniel Publio
Cassutti Egidio
Cattaruzza Adriano
Colugnati Orlando

Conegliano Bruno
Degiampietro Adolfo
Descovich Giuseppe
Dvornik Zvonimiro
Finotti Galliano
Frausin Giampaolo
Gandrus Rodolfo
Giachich Ezio
Klinkon Luigi

Klun Alberto
Kokorovec Antonio
Krismanic Romeo
Marchetti Umberto
Marussig Ermete
Mihelcig Francesco
Mosettig Giovanni
Novak Attilio

CLASSE III b).

Obersnel Egidio	Pietron Giuseppe	Schuller Carlo
Okretich Mario	Rauber Marino	Serantoni Giacomo
Pagnini Cesare	Ressmann Guglielmo	Tilati Pietro
Pagnini Giulio	Rinaldi Alberto	Todero Ferruccio
Pahor Giuseppe	Riosa Luigi *	Trebec Giuseppe
Panfili Giusto	Rittmeyer Luciano	Verbas Mirto
Petech Ernesto	Rossetti Vincenzo	Zaccaria Giuseppe
Piazza Giordano	Sancin Dante	Zolia Alberto
Piciulin Mario	Sbisà Carlo	Zolia Carlo

CLASSE IV a).

Amodeo Aurelio	Cirillo Armando	Fuzzi Marino *
Amstici Silvestro	Cociancich Mario	Galuzzi Ernesto
Barbatte Pietro	de Comelli Luigi	Gercic Carlo
Barzilai Attilio	Contento Fortunato	Giadorou Francesco
Bednarz Guglielmo	Cossancich Mirco	Giraldi Cesare
Bel Umberto	Decleva Attilio	Gregorin Gremia
Berlam Aldo	Facchini Riccardo	Gregovic Sergio
Bertoli Ireneo	Foretich Alfonso	Hamerle Marcello
Borri Mario	Foretich Vincenzo	Kuret Adriano
Camuffo Giovanni	Furlani Giuseppe	Nodale Attilio

CLASSE IV b).

Mamolo Renato	Pittau Carlo	Tendella Pietro
Martinelli Tullio	Pozenu Igidio	de Thianich Guglielmo
Martinolich Giovanni	Rauber Ferruccio	Toffoli Renato
Miclavec Antonio	Sablich Vittorio	Toros Enrico
Miot Angelo *	Sachsida Gastone	Valentincig Guido
Mlatsch Guido	Sessa Renato	Zerjal Luigi
Olivati Marcello *	Sirena Dante	Zerqueni Marcello
Parmeggiani Giulio	Skerl Luciano	Zivec Stanislao
Petric Vittorio	Tabouret Attilio	Zorzenoni Guglielmo
Petronio Giorgio	Talamini Silvio	

CLASSE V.

Ballerini Carlo	Iseppi Mario	Poliak Giuseppe
Bertolo Giacomo	Lapagna Mario	Sincich Salvatore
Cantoni Silvio	Lenarduzzi Bruno	Sospisio Ernesto
Derosa Emilio	Lius Clemente	Tabouret Arrigo
Dionisio Giovanni	Marega Bruno *	Zaccaria Giuseppe
Frausin Antonio	Matassi Giuseppe	Fridrich Giovanni Straord.
Gerin Carlo	Paver Pietro	Zuccolo Lodovico *
Giongo Guido	Pinzani Vittorio	

CLASSE VI.

Bertoli Ercole	Giongo Vittorio	Rocco Ercole
Bertolini Andrea	Glustig Antonio	Ruzzier Francesco *
Blezza Guido	Gorup Carlo	Sanzin Ladislao
Bressan Mario	Grego Vittorio	Zerial Ruggero
Cirillo Ferruccio	Martinuzzi Renato	Viola Augusto Straord.
Faidiga Mario	Petrizza Urbano	
Giaconi Andrea	Pfeffer Massimiliano	

XIII.

AVVISO

PER L'ANNO SCOLASTICO 1912-1913.

L'iscrizione degli scolari verrà fatta nei giorni 12-14 settembre, dalle 9 ant. a mezzogiorno.

Gli scolari che domandano l'ammissione per la prima volta, o che intendono di riprendere gli studi interrotti, si presenteranno, accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti, alla Direzione dell'Istituto ed esibiranno: 1) la *fedede nascita*; 2) l'*attestato di vaccinazione*, 3) un *certificato medico* sulla sanità degli occhi; 4) i *documenti scolastici*.

Questi consistono:

- a) per gli allievi che domandano l'ammissione alla prima classe e che vengono da una scuola popolare, nell'*attestato di frequentazione*;
- b) per gli allievi che domandano l'ammissione alle altre classi e che vengono da altri istituti pubblici, nell'*ultimo attestato scolastico*, munito della prescritta clausola di dimissione.

La tassa d'iscrizione per gli scolari che entrano per la prima volta nell'Istituto, è di corone 4.—, il contributo per la biblioteca degli scolari di cor. 1.—, da pagarsi all'atto dell'iscrizione.

Gli scolari appartenenti all'Istituto si presenteranno da sè soli nei giorni suindicati al professore incaricato dell'iscrizione; quelli che hanno da subire l'esame di riparazione in una materia, o il suppletorio, s'inscriveranno dopo dati questi esami.

All'atto dell'iscrizione gli allievi pagheranno indistintamente cor. 1.— come contributo per la biblioteca giovanile, e indicheranno anche le materie libere che intendono di frequentare.

Ritardi che non venissero a tempo debito giustificati, equivarranno ad un volontario abbandono della scuola, e, passati i giorni dell'iscrizione, per esservi riammessi si dovrà chiedere formale permesso all'Autorità superiore.

La tassa scolastica importa corone 30 al semestre, e va pagata all'Esattoria presso il Magistrato civico anticipatamente; può anche esser pagata in 3 rate. Ad allievi poveri e meritevoli per comportamento e profitto la Giunta municipale potrà concedere l'esenzione della tassa o la riduzione a metà. Ad allievi poveri della prima classe, ed a quelli che vengono iscritti in un'altra classe in seguito ad esame d'ammissione, il pagamento potrà esser prorogato fino alla fine del 1° semestre, ove nel primo periodo di scuola gli aspiranti dimostrino buon contegno e profitto. L'esenzione o riduzione definitiva avviene in questo caso appena sulla base della classificazione semestrale. L'esenzione e la riduzione valgono soltanto per l'anno scolastico in cui furono concesse, e vanno perdute nel secondo semestre, se l'allievo nella classificazione semestrale non ha corrisposto nei costumi e nel progresso,

*
* *

Per l'ammissione alla prima classe si richiede:

- a) l'età di 10 anni compiuti o da compiersi entro l'anno solare in corso;
- b) la prova di possedere una corrispondente preparazione.

Questa vien data per mezzo di un esame che comprende i seguenti oggetti:

a) **Religione.** Si richiedono quelle cognizioni che vengono acquistate nella scuola popolare. Gli scolari provenienti da una scuola popolare i quali nel certificato di frequentazione abbiano riportato nella religione almeno la nota «buono», sono dispensati da tale esame.

b) **Lingua italiana.** L'esame vien dato in iscritto ed a voce. Si richiede speditezza nel leggere e nello scrivere; sicurezza nello scrivere sotto dettatura, conoscenza degli elementi della morfologia e dell'analisi di proposizioni semplici e complesse.

c) **Aritmetica.** L'esame si fa in iscritto ed a voce. Si esige la conoscenza delle quattro operazioni fondamentali con numeri interi.

Per questi esami non si paga alcuna tassa.

Gli scolari che in base a questo esame sono dichiarati non idonei ad esser ammessi alla scuola media, tanto nella sessione d'estate che in quella d'autunno, non possono dare una seconda volta l'esame di ammissione nè nell'Istituto dal quale furono dichiarati non idonei, nè in un altro che abbia la medesima lingua d'insegnamento, ma sono rimandati al prossimo anno scolastico.

A questi scolari viene restituita la tassa d'iscrizione ed il contributo per la biblioteca giovanile, pagati all'atto dell'iscrizione.

Per l'ammissione alle altre classi si richiede :

- a) l'età corrispondente,
- b) la prova di possedere le cognizioni fissate dal piano d'insegnamento.

Questa vien data o col dimostrare di aver assolto nell'anno precedente la classe corrispondente di una Scuola Reale di eguale organizzazione o per mezzo di un esame di ammissione.

Gli scolari che vengono da Scuole Reali con altra lingua d'insegnamento o di altra organizzazione, daranno quest'esame soltanto nella lingua italiana, rispettivamente in quelle lingue moderne nelle quali non ebbero un'eguale preparazione.

Per questi esami non si paga alcuna tassa.

Gli scolari che non hanno frequentato nell'anno precedente una Scuola Reale pubblica, quelli che hanno abbandonato la Scuola Reale prima della classificazione finale e quelli che hanno studiato privatamente, daranno un esame di ammissione, l'estensione del quale varierà a seconda dei casi.

Per questo esame si deve pagare a titolo di tassa d'esame d'ammissione l'importo di corone 24.—.

* *

Gli esami di ammissione alla prima classe si terranno il giorno 16 settembre dalle ore 8 ant. in poi.

Gli esami di ammissione alle altre classi si terranno nei giorni 17, 18 e 19 settembre dalle ore 8 ant. alla 1 pom. Gli

obbligati a dare questi esami si presenteranno il giorno 16 settembre alle ore 9 ant. nella Direzione dell'Istituto, dove verranno debitamente informati in proposito.

Gli esami di riparazione e gli esami suppletori si terranno nei giorni 16 settembre dalle ore 9 ant. alla 1 pom., e 17-18 settembre dalle ore 8 ant. alla 1 pom.

Gli scolari ai quali venne concesso di dare l'esame di riparazione, si presenteranno il giorno 16 settembre alle 9 ant. dal rispettivo professore; quelli cui venne concesso l'esame suppletorio, il giorno 16 settembre alle ore 9 ant. nella Direzione dell'Istituto.

Gli scolari che non si presentassero nei giorni stabiliti e non potessero giustificare il ritardo, perderanno il diritto di sostenere o di continuare gli esami.

Il giorno 19 settembre verrà celebrato nell'oratorio della scuola l'ufficio divino d'inaugurazione dell'anno scolastico, ed il giorno 20 settembre alle ore 8 ant. principieranno regolarmente le lezioni.

INDICE

Prof. <i>Alberto Kers</i> : L'antipetrarchismo in Nicolò Franco. . .	3
Notizie scolastiche compilate dal direttore:	
I. Personale insegnante	39
II. Piano delle lezioni	42
III. Libri di testo usati nell'anno scolastico 1910-1911 . .	65
IV. Cambiamenti nei libri di testo	69
V. Temi di lingua italiana	71
VI. Ragguagli statistici	73
VII. Beneficenza	77
VIII. Aumento delle collezioni scientifiche	79
IX. Cronaca della scuola	89
X. Esercizi ginnastici, giuochi all'aperto ed escursioni . .	91
XI. Decreti più importanti	94
XII. Elenco degli scolari	96
XIII. Avviso per l'anno scolastico 1912-1913	100
